

CCCV SEDUTA

MARTEDÌ 27 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

La seduta è aperta alle ore 17.10

BONFIGLIO, segretario ff, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera A) dell'ordine del giorno: Comunicazioni.

Do lettura del seguente telegramma pervenuto in data 22 marzo 1962:

« Famiglia vittime disastro fiume Imera alle quali ho presentato personalmente con doglianze Vossignoria onorevole et deputati Assemblea regionale ringraziano - Falletta « Presidente Amministrazione provinciale ».

Comunico che sono pervenute ordini del giorno di agricoltori di Messina e di Milena che chiedono provvedimenti per alleviare i danni causati dalle recenti avversità atmosferiche.

Comunicazione di dimissioni di componente di commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Marullo e Pancamo hanno rassegnato le dimissioni dalla Commissione d'inchiesta Corallo-Corrao, rispettivamente con lettere del 20 e 21 marzo 1962. Avverto che la Presidenza provvederà alle sostituzioni.

Comunicazione di ricorso del Commissario dello Stato avverso legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del ricorso del Commissario dello Stato alla Corte Costituzionale avverso la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 14 marzo 1962, recante « Norme relative all'attività dell'E.S.E. ed alla distribuzione di energia elettrica ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio a commissione legislativa di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 marzo scorso, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— « Istituzione di posti di ruolo nella Società di Storia Patria » (603) dall'onorevole La Terza;

— « Provvidenze a favore di proprietari di unità da pesca sinistrati da tempesta » (605).

Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge che, in data odierna, sono stati inviati alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »:

— « Soppressione dei posti di disegnatore e primo disegnatore compresi nel ruolo organico del personale della carriera esecutiva contenuto nella Tabella E allegata alla legge 13 aprile 1959, numero 15 » (604), presentato dagli onorevoli Corallo e Genovese il 23 marzo 1962;

— « Norme per l'espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606), presentato dal Governo il 26 marzo 1962.

Comunico che i seguenti disegni di legge, annunziati nella seduta numero 303 del 22 marzo 1962, sono stati inviati alle Commissioni legislative per ciascuno indicate:

— « Aggiunte e modifiche alla legge elettorale 20 marzo 1951, numero 29 » (599), presentato dall'onorevole Romano Battaglia alla 1^a Commissione legislativa, in data 27 marzo 1962;

— « Agevolazioni a favore di cooperative di piccoli pescatori » (600), presentato dagli onorevoli Cortese ed altri: alla 4^a Commissione legislativa, in data 24 marzo 1962;

— « Norme integrative della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, contenente provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (601), presentato dagli onorevoli Micaluso e Cortese: alla 4^a Commissione legislativa, in data 24 marzo 1962.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni preventive alla Presidenza.

BONFIGLIO, segretario ff.:

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere quali ostacoli hanno impedito il promesso finanziamento — per l'importo di lire 5 milioni — dei lavori per la ricostruzione del tetto pericolante della scuola elementare della tra-

zione Pedalino (Comiso), della quale, pertanto, si è resa necessaria la chiusura.

L'interrogante rende noto che la scolaresca della scuola suddetta è stata trasferita momentaneamente in due alloggi E.S.C.A.L. che risultano tuttavia già assegnati, sicchè con la prossima chiusura dell'anno scolastico e la presa di possesso degli alloggi da parte degli assegnatari, la scuola rimarrà senza sede. » (788) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

NICASTRO.

« All'Assesore delegato al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, per sapere se sia a conoscenza della singolare situazione dell'Ospedale circoscrizionale di S. Agata di Militello, non ancora funzionante e nondimeno già da due anni affidato alle provvidive cure di un commissario straordinario regolarmente retribuito e di una mezza dozzina di impiegati regolarmente stipendiati prima ancora di conoscere la natura delle mansioni che in futuro saranno loro affidate. » (789)

PRESTIPINO GIARRITTA - JACONO - TUCCARI.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui alle insegnanti delle scuole materne di Messina non sono stati ancora corrisposti i magri stipendi relativi ai mesi di gennaio e di febbraio 1962, e ciò nonostante le assicurazioni verbali fatte dallo stesso Assessore ai rappresentanti della categoria. » (790) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di modificare la circolare assessoriale numero 1772 del 10 febbraio 1960, con la quale sono state dettate le norme relative ai congedi delle maestre delle scuole materne gestite dai patronati scolastici. Da detta circolare risulta:

1) che il congedo per motivi di famiglia non da diritto a corresponsione degli assegni;

2) che il congedo per motivi di salute può essere accordato per un massimo di 30 giorni

con corresponsione della retribuzione per i primi 10 giorni;

3) che, ai fini della previdenza sociale, i periodi di lavoro non retribuiti vanno considerati come interruzione del rapporto di lavoro.

Tali disposizioni, privando gli insegnanti del diritto alla retribuzione e alla applicazione delle marche assicurative nei casi di assenze giustificate per motivi di salute e di famiglia, mentre determinano una grave situazione per insegnanti la cui retribuzione è di appena lire 15.000 mensili, si rilevano contrarie al vigente ordinamento giuridico, per il quale solo in caso di risoluzione del rapporto di lavoro è consentito non retribuire il lavoratore e non effettuare i versamenti ai fini della previdenza sociale. » (791) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

FRANCHINA - CORALLO.

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'Amministrazione comunale di Balestrate che, dall'agosto 1961, non è più in grado di funzionare con gravissimo danno della popolazione e con pericolo di perturbamento dell'ordine pubblico. » (792)

DI BENEDETTO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici: all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere il loro pensiero sulla grave situazione idrica in cui versa il Comune di Giardini.

In data 12 dicembre 1961 il Comune di Giardini ha avanzato urgente richiesta all'Assessore ai lavori pubblici onde ottenere un contributo per l'esecuzione di opere di captazione di acqua da destinare a fini potabili.

In data 3 febbraio 1962 il Consiglio Comunale di Giardini ha deliberato ed inviato un ordine del giorno di protesta a causa della leggerezza con cui era stato considerato il problema del rifornimento idrico della popolazione di quel centro, mettendo in evidenza le ragioni igieniche, sanitarie e turistiche che spingevano l'Amministrazione ad insistere nella richiesta ed a protestare per il mancato tempestivo accoglimento.

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

L'interrogante ritiene, pertanto, necessario un sollecito intervento del Governo regionale, nel senso desiderato dal Comune di Giardini.» (793)

TRIMARCHI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli affari economici e alla Presidenza per lo sviluppo economico, all'Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana, per conoscere se non ritengono opportuno intervenire nei confronti della So.Fi.S. perchè abbia ad indirizzarsi, ai fini della istallazione di uno dei due nuovi zuccherifici preannunciati, verso la provincia di Trapani.

La richiesta, che tiene conto della precaria situazione di sviluppo industriale della provincia di Trapani, trova la sua motivazione nelle ottime e concrete prospettive per l'introduzione di una intensiva bieticoltura per le attuali e future possibilità di irrigazione che la provincia stessa possiede e che sono date dalle dighe del Carboi e della Trinità e da quella programmata del Flastai.» (794) (*Lo interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per sapere se è a conoscenza di quanto avviene al comune di Marineo circa illecite pressioni che gli amministratori comunali hanno esercitato su un gruppo di cittadini per indurli a ritirare alcuni ricorsi presentati alla G.P.A. avversi alla convalida della elezione di taluni consiglieri comunali, attualmente assessori di quel comune.

In particolare queste pressioni sono state esercitate nei confronti del custode della pineta comunale, uno dei firmatari dei ricorsi, licenziandolo dal posto e riassumendolo solo dopo che lo stesso ha ritirato la firma apposta ai suddetti ricorsi.

A tale gravissimo comportamento degli amministratori comunali di Marineo va aggiunta una serie di atti di faziosità politica e di favoritismo, come l'arbitrario licenziamento del medico condotto senza alcun preavviso e la concessione di terreno comunale edificabile a parenti ed amici degli stessi amministratori

secondo un criterio di discriminazione, che ha trascurato l'istanza di altri cittadini e frustato la loro legittima aspettativa.

L'interrogante desidera sapere quali provvedimenti l'onorevole Assessore intende prendere in ordine ai suddetti fatti.

L'interrogante fa presente che sin'oggi non è stato ancora approvato il bilancio di previsione del 1961 e che ciò comporta un intervento urgente per normalizzare la vita amministrativa del Comune di Marineo.» (795)

GENOVESE.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se è a conoscenza che il porto rifugio di Scoglitti è quasi completamente insabbiato, rendendo pericolosissimo l'approdo alle 40 barche della mariniera della omonima frazione, la cui popolazione trae sostegno di vita interamente dal mare.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i motivi per i quali finora non si è proceduto ad apportare le necessarie modifiche strutturali al porto rifugio sopra citato, sebbene a tale scopo siano stati destinati dal Governo regionale, fin dal 1958, 156 milioni di lire provenienti dal fondo di solidarietà regionale e se non intenda intervenire con urgenza per risolvere un problema così vitale per l'esistenza stessa della popolazione di Scoglitti.» (796) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

JACONO - NICASTRO.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BONFIGLIO, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) i motivi per cui, dopo oltre 5 mesi dal giorno in cui una tromba d'aria si abbatté sul ragusano, facendo sette vittime e provocando danni ingenti alle campagne e al centro abitato di Giarratana, non sono state deli-

mitate le zone in intervento al fine della concessione delle provvidenze di cui all'articolo 4 della legge regionale 16 novembre 1961, numero 20;

b) se non intenda provvedere con estrema urgenza a delimitare le zone di applicazione delle provvidenze, dato che decine di famiglie, dopo la calamità, sono rimaste senza casa e sono costrette a vivere in alloggi del tutto provvisori. » (330) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici; all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni che i recenti fortunali hanno arrecato alla frazione S. Gregorio di Capo d'Orlando, dove per salvaguardare l'incolumità delle persone e la sicurezza degli abitanti, si appalesa urgente ed indispensabile l'appontamento di una valida scogliera frangiflutti.

L'interpellante fa presente che il pericolo che incombe su tale popoloso abitato si è particolarmente aggravato in questi ultimi due anni, in coincidenza con i lavori del vicino porto di Capo d'Orlando, che pare abbiano turbato l'equilibrio di quelle acque si da determinare frequentemente l'abbattersi di violente ondate sulla ormai troppo esigua spiaggia della frazione di S. Gregorio.

L'interpellante desidera conoscere quali provvedimenti l'onorevole Assessore intenda prendere onde tempestivamente prevenire i gravi pericoli che minacciano la popolazione della predetta borgata. » (331) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

BONFIGLIO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 6-9 giugno 1961, numero 32, che dichiarava la illegittimità costituzionale delle norme contenute negli articoli 5, lettera h); 14, numero 1; 15 e 16 della legge 12 maggio 1959, numero 21, sul riordinamento dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia, è intervenuta la legge 18 luglio 1961, numero 13, con la quale viene demandata al Governo della Regione la emanazione dei regolamenti per la disciplina delle modalità di elezione dei rappresentanti degli assegnatari dei lotti di riforma agraria e del rappresentante del personale dell'Ente;

considerato che la rappresentanza delle categorie sopra specificate, che sarà data dalla applicazione delle norme che sono ancora da emanare, potrà risultare diversa da quella scaturita dalle elezioni effettuate in applicazione delle norme dichiarate incostituzionali;

considerato che ovvie ragioni di pubblico interesse richiedono che la rappresentanza anzidetta scaturisca dalle norme da emanarsi in conformità delle nuove disposizioni legislative che si sono sostituite a quelle del 1959;

considerata altresì la opportunità che si rinnovi in conseguenza il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.;

impegna il Governo

ad accelerare l'emanazione delle norme regolamentari di cui alle premesse ed a procedere agli adempimenti conseguenziali di sua competenza, al fine di giungere al rinnovo integrale del Consiglio di amministrazione dello E.R.A.S. ». (77)

Lo GIUDICE - CORALLO - LA LOGGIA
- BOMBONATI - RUSSO GIUSEPPE.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la mozione di cui è stata data lettura, a termini di regolamento sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne stabilisca la data di trattazione.

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni hanno chiesto di parlare l'onorevole Cortese, il Vice Presidente della Regione onorevole Martinez e l'onorevole Lo Giudice.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente, ella ricorderà che la seduta dell'Assemblea venerdì scorso si è chiusa con una mia richiesta al Governo di discutere rapidamente la nostra interpellanza che riguardava l'intervento della polizia nelle controversie del lavoro di Gela. L'interpellanza era diretta al Presidente della Regione all'Assessore all'industria, all'Assessore al lavoro. Poichè oggi finalmente dopo tanto tempo e dopo ben tre volte che salgo alla tribuna di questa Assemblea posso vedere presenti l'Assessore all'industria e l'Assessore al lavoro, io mi permetto di chiedere se un'interpellanza relativa a un caso che ha commosso l'opinione pubblica nazionale, che ha fatto stigmatizzare l'accaduto a uomini autorevoli del Partito socialista oltre che della Confederazione generale italiana del lavoro, possa trovare in questa Assemblea un favorevole accoglimento e una tempestiva discussione, quanto meno perchè siano rivolte le critiche dovute ai responsabili di atti così gravi e così condannati dall'opinione pubblica nazionale.

Pertanto io chiedo al Governo che sia discussa immediatamente questa interpellanza perchè essa è molto importante e perchè, per quel che attiene ai fatti, l'interpellante non ha che da rimettersi al testo e quindi non farà perdere tempo all'Assemblea. Lo svolgimento urgente da noi richiesto è un atto dovuto alle popolazioni di Gela, in una atmosfera politica nella quale una situazione come quella che ivi si è verificata, a nostro parere, è in contraddizione con la affermazione che vi è oggi una direzione politica di tipo rinnovatore e diverso da quelle del passato.

PRESIDENTE. Onorevole Vice Presidente della Regione, si tratta dell'interpellanza numero 329 a firma Cortese e Macaluso, che è stata presentata il 22 marzo 1962.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.

pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente, all'onorevole Cortese debbo dire che per quanto mi riguarda personalmente, eccezionalmente — e questo posso ben affermarlo — quando si presentò questa interpellanza, non ero in Aula; dico « eccezionalmente », perchè io normalmente sono presente. Comunque...

CORTESE. Lasci stare la polemica.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Come? Lasci stare la polemica? Lei la fa e io debbo lasciarla stare?

CORTESE. Tre volte lei non c'è stato.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Se la polemica la fa lei, la facciamo tutti. Comunque, onorevole Presidente, il Governo potrà rispondere all'interpellanza dopodomani.

CORTESE. D'accordo.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Richiesta di procedura d'urgenza per la discussione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sulle comunicazioni l'onorevole Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente è stata data comunicazione all'Assemblea del disegno di legge riguardante i dipendenti regionali di cui alla recente sentenza della Corte costituzionale, e cioè i cosiddetti cottimisti finanziari. Sarò grato se si vorrà esaminare la opportunità che il disegno di legge stesso venga discusso con urgenza e relazione orale.

PRESIDENTE. La richiesta del Governo sarà posta all'ordine del giorno per essere discussa dall'Assemblea a termini di regolamento.

Per la discussione riunita di mozioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, assieme all'onorevole Corallo ha presentato una mozione che riguarda il Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S.. Poichè la seduta di questa sera è dedicata alla discussione di una precedente mozione sull'argomento, chiedo l'abbinamento delle due mozioni in modo che si possa avere una discussione unitaria.

PRESIDENTE. Sulla richiesta dell'onorevole Lo Giudice, interpetto l'Assemblea.

Chi è favorevole all'abbinamento della mozione numero 77 presentata dagli onorevoli Lo Giudice, Corallo e altri sulla situazione dell'E.R.A.S., con la mozione all'ordine del giorno della seduta odierna, rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Devo comunicare agli onorevoli deputati che stamattina nel mio ufficio è proseguita la riunione dei Capi dei gruppi parlamentari con la partecipazione del Governo, per concordare i lavori dell'Assemblea nelle prossime sedute.

La larga maggioranza dei capi gruppo ha ritenuto di suggerire alla Presidenza di chiudere la sessione il 4 di aprile prossimo venturo. Per quanto riguarda il programma di lavoro da svolgere in questo scorso di sessione, si è deciso unanimemente di risolvere il problema dei cotti-misti degli uffici finanziari, esaminando e ponendo all'attenzione dell'Assemblea un disegno di legge di pura e semplice proroga fino al 31 luglio 1962, con l'impegno da parte del Governo di presentare eventualmente un disegno di legge che regoli organicamente la materia, sia che entro questi tre mesi vengano promulgate le norme di attuazione in materia finanziaria, sia che non vengano promulgate. La decisione è stata presa unanimemente da parte di tutti i capi dei gruppi parlamentari e del Governo.

Vorrei comunicare agli onorevoli colleghi l'ordine dei lavori di questo scorso di sessione. Domani avremo seduta di pomeriggio.

Giovedì mattina si terrà seduta alle ore 11 fino alle 13,30 e di pomeriggio dalle 16,30 alle 20,30. Così anche venerdì, mattina e pomeriggio. Sabato mattina si terrà seduta dalle 10 alle 13. Nella settimana entrante lunedì pomeriggio avremo seduta alle 16,30; martedì e mercoledì vi sarà seduta di mattina e pomeriggio, iniziando la mattina alle ore 10 e il pomeriggio alle ore 16,30 in maniera che mercoledì sera si possa chiudere la sessione.

Sugli argomenti da trattare in questo scorso di sessione non c'è stata unanimità ma larghezza di consensi su alcuni temi, come per esempio i danni in agricoltura, l'ordinamento amministrativo della Regione, le variazioni di bilancio. Comunque c'è un impegno da parte di tutti i capi dei gruppi di evitare la richiesta di discussioni urgenti e la presentazione di interrogazioni, intrepellanze e mozioni che non attengano a materia di particolare interesse politico.

Questo avevo l'obbligo di comunicare agli onorevoli deputati, quale risultato della riunione dei capi-gruppo tenutasi stamattina nel mio ufficio.

Sulle comunicazioni chiede di parlare il collega Crescimanno. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, ho preso atto di quanto Vostra signoria ha riferito in ordine al lavoro per fine mese e per la settimana entrante. Mi pare che Vostra signoria nella conclusione della sua relazione abbia invitato i colleghi a non presentare mozioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. A non richiedere prelievi e discussioni urgenti, a meno che non si tratti di argomenti di un certo rilievo.

CRESCIMANNO. Vorrei ricordare che ho presentato una mozione, numero 75, per il conferimento della medaglia d'oro alla città di Palermo; essa non ha contenuto economico e quindi non implica oneri né interventi da parte di commissioni legislative, ma vuole interpretare il sentimento unanime di alcuni comitati cittadini, e tra questi dei comitati combattentistici.

Prego quindi in modo specifico il Presidente di far sì che prima che si chiuda la sessione, questa mozione, che mi auguro raccolga l'adesione unanime di tutti i colleghi, possa essere posta in discussione.

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

PRESIDENTE. Io mi farò portavoce di questa richiesta. Debbo comunque ricordare a me stesso che questa mozione, quando è stata presentata ed è stata posta all'ordine del giorno perchè se ne stabilisse la data di discussione, per decisione dell'Assemblea è stata rinviata a turno ordinario.

Sui lavori della prima Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Varvaro; ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, prendo la parola per comunicare che la prima commissione oggi ha licenziato il disegno di legge sul personale finanziario ed ha stabilito il termine di proroga, come d'accordo con i capi-gruppo, al 31 luglio 1962. Però la commissione alla fine del lavoro, tenuto presente che si spera che le norme di attuazione si abbiano al più presto, tenuto presente che a fine luglio 1962 non sarebbe possibile approvare tempestivamente un altro disegno di legge perchè si andrà incontro alle vacanze, ha stabilito con un ordine del giorno che al 30 giugno 1962, ove non fosse ancora pervenuta notizia sicura sulle norme di attuazione e non fosse presentato il disegno di legge del Governo, la Commissione esaminerà il disegno di legge numero 506.

Conferma delle dimissioni da deputato dell'onorevole Rindone.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera: « Signor Presidente, la prego di volere « esprimere ai colleghi dell'Assemblea il mio « ringraziamento per la manifestazione di sti- « ma che hanno voluto esternarmi in occasione « della discussione e della votazione sulle mie « dimissioni da deputato. Ritengo di dovere « riconfermare le mie dimissioni rimanendo « valide le ragioni che mi hanno indotto a « prendere la nota decisione, che considero « irrevocabile. Rinnovo a lei e agli onore- « voli colleghi i sensi della mia stima ed i miei « più cordiali saluti. Salvatore Rindone ».

Le dimissioni rinnovate dell'onorevole Rindone saranno poste all'ordine del giorno della seduta di domani.

Rinvio dello svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: svolgimento della interrogazione numero 781 dell'onorevole Muratore relativa alla commissione provinciale di controllo di Palermo. Poichè l'onorevole Presidente della Regione non è presente in Aula lo svolgimento dell'interrogazione è rinviato alla seduta successiva.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento delle interpellanze numero 287, 309 e 319.

L'interpellanza numero 287 degli onorevoli Cortese e altri, trattando materia connessa con quella della mozione numero 76, sarà svolta, come è stato stabilito nella seduta del 14 febbraio 1962, insieme con quella mozione.

Si passa alla interpellanza numero 309, dell'onorevole Zappalà. Chiede di parlare l'Assessore del ramo onorevole Di Napoli; ne ha facoltà.

DI NAPOLI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Onorevole Presidente, l'onorevole Zappalà mi prega di farle presente che non gli è possibile essere in Aula all'inizio della seduta, e quindi a mio mezzo prega di voler rinviare alla prossima settimana l'interpellanza in oggetto.

PRESIDENTE. Resta così stabilito. Si passa all'interpellanza numero 319 dell'onorevole Crescimanno.

« Al Presidente della Regione perchè, a tutela della collettività sociale, voglia accertare quali responsabilità di carattere sanitario siano imputabili, in riferimento all'incidente stradale occorso il 15 febbraio 1962 ai fratelli Sabella.

L'interpellante precisa:

a) che i predetti, nella discesa di Monreale, riportavano gravi lesioni e, trasportati subito al vicino ospedale « S. Ciro », non avrebbero ricevuto, come doverosamente s'imponeva, le prime cure di pronto soccorso, adducendosi, a pretesto, di non essere, l'ente sanitario a cui appartenevano i feriti, convenzionato con lo I.N.A.I.L.;

b) quali responsabilità d'ordine clinico si ravvisino, per il fatto che al ferito Sabella, cui era stato, a seguito d'intervento operatorio, asportato un rene, si sarebbe potuto praticare la nefrostomia o scapsulamento renale da parte di qualsiasi chirurgo, come ha riferito l'egregio professore Michele Pavone, direttore della clinica urologica dell'Università di Palermo, mentre si è esposto il paziente ad un viaggio aereo difficoltoso;

c) se è ammissibile che l'ospedale di « Villa Sofia » non sia al corrente della esistenza, nella clinica urologica dell'Università di Palermo, del rene artificiale.

L'interpellante chiede di essere informato sulla efficienza, in Palermo dell'attrezzatura sanitaria, atta ad assolvere, in ogni evento, senza discriminazione di sorta, che suonano offesa a quel senso di solidarietà umana che sta a base del vivere civile, i suoi compiti sanitari.

L'interpellante ritiene doveroso ed impegnativo l'intervento della Regione, per assicurare la vita dei suoi cittadini, fondamentale diritto, questo, sancito dalla Costituzione.

L'interpellante chiede lo svolgimento con estrema urgenza, nella prossima seduta della Assemblea ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per svolgere l'interpellanza. Il tempo concesso non può superare i venti minuti.

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, in questa interpellanza non farò retorica, non perchè l'oggetto di essa per il suo contenuto umano e sociale non lo imponga di fronte ad una giovane esistenza che doveva e poteva salvarsi e che per imperizia o per sconoscenza inammissibile della nostra attrezzatura sanitaria è stata sottratta alla vita, ma perchè preferisco fare una rassegna puramente analitica dei fatti e delle contraddizioni.

Cos'è avvenuto nell'episodio dei fratelli Sabella ?

Ha formato questo fatto oggetto di un ampio dibattito sulla stampa, nel quale è intervenuto in modo veramente encomiabile il professore Pavone per difendere la nostra attrezzatura

sanitaria. Le notizie apparse sulla stampa hanno senza dubbio turbato sensibilmente l'opinione pubblica, e non basta a tranquillizzarla l'esauriente risposta del professor Pavone, seguita da ampia relazione da lui detta alle autorità sanitarie.

Nella mia interpellanza all'onorevole Assessore, chiedevo quali ragioni avessero spinto l'ospedale S. Ciro dove furono subito trasportati i feriti dopo l'incidente, a non approntare il pronto soccorso. E ciò, onorevole Assessore — tengo a sottolinearlo per la serietà della interpellanza — è dovuto al fatto che il quotidiano *L'Orā* nella edizione del 3 marzo riportava in cronaca un vistoso articolo dal titolo: « Il toccante caso del giovane che poteva essere salvato », nel quale si affermava: « per la rottura dei freni, Giuseppe e Giovanni Sabella, sbalzati dalla moto, finirono in terra dopo un pauroso salto a pochi metri dall'ospedale S. Ciro. Qui » — dice l'articolista — « sarebbe stato possibile apprestare ai due feriti le prime cure, ma furono respinti dal posto di guardia medica, secondo quanto ci hanno dichiarato i familiari, perchè il loro ente assistenziale non è convenzionato con l'I.N.A.I.L. ». La notizia, onorevole Assessore, sul rifiuto opposto dall'ospedale di S. Ciro, affermata dai familiari e riportata sulla stampa, non poteva non determinare in me e in tutti i cittadini una reazione immediata, in quanto non è ammissibile, onorevoli colleghi, che la burocrazia che affligge tutti i settori del nostro paese trovi modo di inserire i suoi tentacoli anche quando è in gioco la vita.

L'I.N.A.I.L. chiarì che non fu rifiutato il pronto soccorso: risulta infatti dal certificato a firma dell'assistente di guardia, Rapisarda, quanto segue: « diagnosi: contusione addominale, stato di choc guaribile in giorni 10 salvo complicazioni. Lesioni riportate: caduta accidentalmente dal motociclo nei pressi di questo centro. E poi, nota conclusiva: si trasferisce con ambulanza Croce Rossa Italiana in altro ospedale; praticati emostatici e analetici ».

Continua, onorevole Assessore, il giornale *L'Orā* che interviene ancora sul grave episodio dando alla opinione pubblica altre notizie. « Infatti » dice l'articolista « si dà ospitalità alla affermazione fornita dall'I.N.A.I.L. circa il pronto soccorso, ma si eccepisce » — ed a mio avviso, onorevole Assessore, questo è grave — « che l'ospedale S. Ciro non volle

ricoverare i fratelli Sabella in quanto vittime di un comune incidente e non di un infortunio sul lavoro ed in quanto non convenzionati ». Quindi, onorevole Assessore, mentre per la prima parte dell'articolo del giornale *L'Ora* si metteva in dubbio l'appontamento del pronto soccorso, nella seconda parte si eccepisce l'opposizione dell'ospedale S. Ciro ad effettuare il ricovero sempre sotto il profilo della mancata convenzione.

Onorevole Assessore, noi siamo in tempi di libertà, in tempi in cui l'assistenza sanitaria non deve essere discriminatrice; siamo in una società umana, attrezzata, progredita. Io devo dire all'onorevole Assessore che tutto ciò è lontano o fuori dai nostri tempi; ed è condannabile dalla civiltà e dalla storia che un ospedale traumatologico riceva degli infortunati in condizioni così gravi e rifiuti il ricovero; seppure è vero, onorevole Assessore — ed è lei che dovrà dire la sua parola — che può opporsi un rifiuto al ricovero quando gli infortunati non sono convenzionati. Continua l'articolista: « i medici che hanno fornito la precisazione giustificano il fatto con la necessità di avviare il paziente in un ospedale più attrezzato, dimenticando che il Sabella presentava ferite traumatiche, proprio quelle nelle quali dovrebbe essere specializzato il centro S. Ciro ». Così scriveva il giornale *L'Ora* del 5 marzo.

A questo punto, onorevoli colleghi ed onorevole Assessore, devo ricordare quanto ha scritto il professor Pavone con la motivata lettera indirizzata al giornale *L'Ora*: « Nel caso del Sabella — dice Pavore che è un clinico urologo — sarebbe potuto bastare una nefrostomia ed uno scapsulamento renale che avrebbe potuto praticare qualsiasi chirurgo in qualsiasi ambiente cittadino ». Di fronte ad una simile dichiarazione di contenuto scientifico-sanitario abbiamo il diritto di chiedere perché il Sabella non fu ricoverato allo ospedale traumatologico S. Ciro dove evidentemente non poteva non esserci un qualsiasi chirurgo per intervenire prontamente, se ciò era chiaramente attuabile. Questa è la prima parte della mia interpellanza: chiedo se sia ammissibile che in casi così gravi si burocratizzi con le convenzioni opponendo un rifiuto al ricovero per i feriti quando è a repentaglio la loro vita. E' un argomento di etica sociale. Lei che è Assessore al lavoro comprenderà la

portata della interpellanza, poichè se ci sono manchevolezze bisogna intervenire.

Altro argomento non ricordato nella mia interpellanza, che ha però formato oggetto di dibattito sulla stampa e che intendo trattare, è quello della lamentata obiezione dell'*Alitalia* che, preavvisata dell'arrivo del ferito, non ritenne di ritardare la partenza per ricevere l'autoambulanza con il Sabella che era giunta in ritardo perchè bloccata dal passaggio a livello.

Non voglio ripetere quello che ha scritto l'articolista e cioè che quando deve partire un Ministro l'aereo ritarda la partenza, ma voglio sottolineare agli onorevoli colleghi che in caso di emergenza — e questo era il caso — una precedenza e una deroga si impongono. Ad esempio, onorevole Assessore, se c'è sulla strada un ferito da soccorrere tutti i mezzi si fermano ed il primo, di qualunque specie esso sia, deve esser messo a disposizione per dare soccorso. Sarebbe stato quindi apprezzabile che fosse stata ritardata la partenza dell'aereo per dare ospitalità al Sabella che fu costretto a fare una sosta snervante a Punta Raisi per partire poi con un *Viscount*, atterrando a Roma in condizioni gravissime. Su questo vorrà l'onorevole Assessore dare un chiarimento, perchè è argomento di etica, di socialità.

E andiamo alla seconda parte dell'interpellanza: in questa storia dolorosa il punto più decisivo della questione sta nel conoscere come mai si sia affermata, non sappiamo con quanta serietà, la inesistenza del rene artificiale; come mai si sia affermato — ed è ancora più grave — che il rene artificiale c'è ma non funziona, e come mai sia ammissibile che gli ospedali in genere — ed in particolare Villa Sofia, appartenente alla Croce Rossa Italiana — non siano al corrente della nostra attrezzatura sanitaria.

Queste domande sorgono perchè in un primo tempo l'opinione pubblica era stata turbata per l'inesistenza del rene artificiale, il che determinava giudizi molto gravi sull'attrezzatura sanitaria che deve tutelare la vita dei cittadini. Rivendicata l'esistenza di esso con intelligenza e coraggio dal Professore Pavone, l'opinione pubblica è rimasta ancor più turbata perchè il Professore Troia, direttore dell'ospedale di Villa Sofia, ne aveva affermato la infunzionalità. In seguito a una affermazione del genere, onorevole Assessore,

devo dire che per giustificare le inesattezze sulla esistenza o meno del rene artificiale potremmo emettere un giudizio di grave negligenza per la ammessa sconoscenza di una tale attrezzatura, ma non è lo stesso per la affermazione relativa alla inefficienza di essa. Al riguardo il Professor Pavone precisa che il rene artificiale è efficiente, dando dati tecnici e clinici e ricordando che di recente la relativa terapia è stata applicata ad una paziente degente da otto giorni per avvelenamento da sublimato — la condizione più grave che possa verificarsi — la quale è sopravvissuta grazie a questa nuova tecnica della parabiosi dialitica. Di questa tecnica, dice il Professor Pavone, e di questo caso si è occupata tutta la stampa internazionale e nazionale.

Se è grave il fatto di aver ammesso in sede clinica la inesistenza del rene artificiale, ci domandiamo se non vada, onorevole Assessore, a disdoro del settore sanitario in genere e in particolare della Regione siciliana il fatto che lo si sia ritenuto inefficiente. La qual cosa potrebbe fare pensare alla opinione pubblica; a che cosa sarebbero serviti, onorevole Assessore, i contributi regionali se non a rendere efficiente una simile attrezzatura?

Prendiamo atto però che Palermo è stata una delle primissime a istituire il reparto di depurazione renale, che c'è appunto nella clinica urologica della nostra Università. Ci risulta infatti, lo conferma il Professor Pavone, che questo reparto fu inaugurato a Palermo nel 1958, in occasione del 31° Congresso della Società Italiana di Urologia. Onorevole Assessore, io sono stato sul posto, alla clinica urologica ospitata presso l'ospedale civico, e ho visto gli apparecchi: ne esistono due per l'applicazione del rene artificiale; due, non uno: (qui si dice: non se ne è visto mai nessuno): un apparecchio di facile applicazione già pronto e sterilizzato denominato « Travennol Coil » ed un secondo apparecchio denominato « Battezzati Taddei » la cui applicazione ha luogo in un paio di ore. E per questo è stato dato il contributo della Regione siciliana. Complessivamente i due apparecchi sono stati utilizzati, a dire degli urologi che li hanno avuti affidati, in tredici casi e — ripetono gli specialisti — si tratta di interventi riusciti dal punto di vista tecnico. A questo punto invito l'Assessore ad intervenire presso il collega pre-

posto alla pubblica istruzione perchè si definisca al più presto la pratica per l'alloggiamento di questi apparecchi in un padiglione già preparato nello stesso ospedale e che ospiterà proprio il settore della depurazione renale. È stato presentato anche un disegno di legge per un contributo alla clinica urologica, che ci auguriamo venga presto all'esame dell'Assemblea.

Sta di fatto, onorevole Assessore, che la clinica urologica di Palermo si è interessata del problema delle nefriti anuriche e della terapia delle anurie, mediante rene artificiale e con altri mezzi di anestesia extra corporei e che tale attività è stata apprezzata in numerose scuole italiane ed estere. Sta di fatto altresì che il Professor Pavone e il Professor Pavone Michele Macaluso sono stati invitati a rappresentare l'Italia al *symposium* internazionale sul rene artificiale tenutosi a Torino nel 1961.

E' anche un errore clinico affermare che il rene artificiale non funziona perchè sta a riposo. Nessun apparecchio sta sempre in funzione, ma deve essere pronto per una utilizzazione eventuale occasionale a volte a distanza di mesi e di anni. Da quanto dedotto, si desume chiaramente che il Professore Pavone, uomo di scienza, probo professionista, non avrebbe avuto interesse, onorevole Assessore, a sollevare una polemica se non fosse stato mosso da profonda conoscenza medica e da sentimento umano; ha difeso la nostra attrezzatura sanitaria e gliene diamo atto.

Ripetiamo, onorevole Assessore, che il rene artificiale esiste per volontà della Regione, che ha la sua idonea attrezzatura e che sarà presto collocato in un padiglione migliore; che va mossa censura per averne ignorata l'esistenza; che va promossa una inchiesta per indagare le ragioni che avrebbero spinto, onorevole Assessore, gli organi sanitari ad affermarne l'inefficienza. Noi non intendiamo, onorevoli colleghi, che la polemica su questo problema continui sul tono personale; a noi interessa, e questa è la conclusione della mia interpellanza, che non sia consentito a nessuno, specie nel settore sanitario, di sottrarsi al dovere di operare degli interventi di carattere clinico, specie se le attrezature esistono *in loco*, dovendo tutti i sanitari gareggiare con intelligenza e coscienza nel garantire

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

re, quando essa è in pericolo, la vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore e onorevole interpellante, prima di dar seguito allo svolgimento dell'interpellanza, debbo dare comunicazione all'Assemblea di una lettera pervenuta alla Presidenza a firma del Professor Michele Pavone, nella quale si legge: « Ho appreso dai giornali che l'onorevole Mario Crescimanno ha rivolto alla Signoria vostra illustrissima onorevole una interpellanza sul caso Sabella che tanto ha interessato l'opinione pubblica. Chiamato indirettamente e gentilmente in causa per quanto riguarda la parte tecnica dell'interpellanza, ho l'onore di precisare che le indicazioni eventuali di cura dipendono dal criterio personale del medico che segue l'ammalato e che pertanto la discussione sulle eventuali preferenze tecniche è stata ed è esclusivamente scientifica. Anche l'applicazione del rene artificiale trova indicazione in alcuni casi di anuria e pertanto nulla può obiettarsi per il fatto che qualche medico abbia preferito questo metodo di cura. In relazione alla osservazione, se è ammissibile che l'ospedale della Croce Rossa non sia al corrente della esistenza nell'Ospedale civile e nella clinica urologica della Università di Palermo del rene artificiale, purtroppo c'è stato un errato convincimento dell'urologo della Croce Rossa al quale si rivolse il chirurgo dell'Ospedale stesso per consigli.

« Il sottoscritto in tale occasione, come ha già fatto sulla stampa, ha il dovere di rilevare come la Regione siciliana si sia resa benemerita anche in questo campo dell'assistenza pubblica istituendo una cattedra di urologia a Palermo, la prima in Italia, e contribuendo all'acquisto del rene artificiale che è sempre a disposizione, come la Signoria Vostra Illustrissima può constatare in qualsiasi momento. Inoltre l'Assessore ai lavori pubblici della Regione ha già stanziatò una somma per lo adattamento di un padiglione rustico che la amministrazione dell'ospedale civile ha destinato allo scopo di ingrandire il reparto di depurazione renale e per renderlo più completo ed attrezzato.

« Inoltre è stata presentata una legge alla Assemblea regionale siciliana per la concessione di un contributo per la costruzione della nuova clinica urologica che in atto non ha locali ed è pertanto gentilmente ospitata in

alcuni ambienti del reparto urologico ospedaliero.

« Con devoti ossequi. Professor Michele Pavone. ».

Questa lettera dovevo leggere all'Assemblea per le precisazioni e i chiarimenti che il caso richiedeva.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore, per rispondere all'interpellanza.

MARULLO. Vorrei interloquire sulla lettera del Professor Pavone.

PRESIDENTE. A norma di regolamento non posso darle facoltà di parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore, per rispondere all'interpellanza.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interrogativi che sono sorti e sono stati giustamente trasferiti in questa Aula, dall'onorevole interpellante, sono diversi ed essi stessi spingono ad una responsabile, serena, onesta risposta. Il primo interrogativo è il seguente: l'infortunato ebbe il soccorso doveroso all'ospedale San Ciro, che si trovava proprio nelle immediate vicinanze del posto in cui era accaduta la disgrazia? Quello che comunemente è denominato soccorso, l'infortunato lo ebbe, come d'altra parte lo stesso onorevole interpellante ha avuto modo di confermare. Perchè però non rimase ricoverato per le cure definitive nel medesimo ospedale? Non già, per quanto mi risulta, perchè l'infortunato non fosse iscritto all'I.N.A.I.L., o meglio non fosse assistito dall'I.N.A.I.L., quanto perchè, esaminato il caso, considerato che lo infortunato stesso abbisognava di immediate cure (e all'ospedale San Ciro avrebbero potuto prestargliele, ma si sapeva che a Villa Sofia si sarebbero avute delle attrezzature migliori e di immediato impiego), si pensò che bene sarebbe stato trasferire l'infortunato a Villa Sofia, tanto più che si era sempre nel recinto della città di Palermo e che quel breve viaggio dalle vicinanze di Monreale a Villa Sofia non avrebbe comportato nessun danno per l'infortunato medesimo. Infatti l'ospedale di San Ciro è attrezzato per altro tipo di malattie e non adeguatamente per questo tipo di intervento. Queste sono le informazioni che ci pervengono.

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

CRESCIMANNO. Quindi è smentita l'asserzione che a San Ciro si sarebbe eccepita la impossibilità di ricovero perchè i due feriti non erano convenzionati.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Esatto, è smentita. Io vengo qui a dirle, onorevole interpellante, che l'infortunato è stato mandato a Villa Sofia non perchè all'ospedale San Ciro non si ritenne di ricoverarlo in quanto non assistito dall'I.N.A.I.L., ma in quanto, data la natura dei traumi subiti, si ritenne da parte degli esperti, dei medici, di destinare l'ammalato là dove in effetti avrebbe avuto le cure immediate del caso, compresa l'operazione.

L'infortunato, quindi, arriva a Villa Sofia, l'ospedale della Croce Rossa Italiana. Qui viene immediatamente operato; e credo venga opportuna la lettera del Professor Pavone, lettera che è stata letta pochi minuti fa dal Presidente dell'Assemblea. Dice giustamente il Professor Pavone: quale che possa essere la ragione degli interventi, essa va attribuita alla scienza ed alla coscienza degli esperti, dei medici, ed è una materia prettamente scientifica.

Se hanno operato in quel modo, non stava certamente a noi politici discutere sulla bontà o meno di quell'intervento. E lo stesso Professor Pavone ebbe a scrivere che lui nulla avrebbe da dire nei confronti della Croce Rossa ed in particolare nei confronti del professore che operò l'infortunato, tenuto conto che egli conosce il medico operante e lo stima. Solo che a seguito delle informazioni avute dal suo assistente, sulle ferite riportate dall'infortunato, ritenne di potere immediatamente — e, ripeto, sempre sulla base di quelle informazioni — proporre una terapia diversa da quella che in effetti era stata praticata. Però il Professor Pavone, quando lega quel suo concetto di scapsulamento del rene alle prime informazioni avute, vuole appunto molto probabilmente riservarsi, e non poteva non essere diversamente, una eventuale modifica del suo pensiero in rapporto agli elementi ulteriori di accertamento della situazione. Certo è che da parte dei medici che operarono l'ammalato, o meglio l'infortunato, si disse che assolutamente non c'era possibilità alcuna di praticare lo scapsulamento, a me-

no che non si volesse determinare la morte immediata dell'infortunato stesso.

CRESCIMANNO. Parla del rene superstite?

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Non parlo ancora del rene superstite. Fu operato in varie parti del corpo perchè varie parti del corpo furono duramente toccate, alcune addirittura contorte a seguito dell'urto subito. E l'ammalato subito dopo l'operazione migliorò, a tal punto che lo si considerava quasi sulla via della guarigione clinica. Solo che il rene superstite non esendosi abituato lentamente a risucchiare anche le competenze dell'altro rene ammalato o eliminato, non potè sostenere lo sforzo necessario. Si sa che quando un rene è ammalato l'altro lentamente si adatta alla nuova situazione, ma quando — dicono i medici — un rene viene eliminato con atto operatorio l'altro non si abitua immediatamente al nuovo lavoro; e così nell'infortunato si ebbero le conseguenze note a tutti.

Bisognava depurare il sangue e mettere il rene superstite nelle condizioni di svolgere il lavoro proprio e quello dell'altro rene che era stato eliminato. I medici della Croce Rossa Italiana chiesero al proprio consulente urologico dove mandare l'ammalato, e se a Palermo si potesse guarire a seguito dell'applicazione del rene artificiale. Consulente della Croce Rossa per la parte urologica fu il Professor Bellanca, assistente alla clinica urologica di Palermo, e quindi nessuno meglio e più di lui poteva essere informato non solo sull'esistenza di un rene artificiale ma anche sulla possibilità dell'impiego del medesimo. Il Professor Bellanca ebbe a consigliare di non ricoverare l'ammalato alla clinica urologica di Palermo perchè a suo avviso — e ne faceva una questione di coscienza — l'ammalato non avrebbe trovato in quella clinica la possibilità di una guarigione o almeno non vi avrebbe trovato l'assistenza necessaria, quanto meno per difetto di attrezzatura. Da qui venne fuori la persuasione che non esistesse il rene artificiale nella città di Palermo, e il proposito di mandare l'ammalato fuori Palermo laddove esiste per chiara fama, pari probabilmente alla fama della clinica urologica di Palermo, l'at-

trezzatura necessaria; in altre città — dicevo — come Napoli, Roma, Genova e Torino.

I familiari interpellati preferiscono Roma e si decide di avviarvi l'ammalato per aereo. A questo punto sorge l'interrogativo: chi era in buona fede e chi era in mala fede? Per quale motivo si consiglia ai familiari di mandare l'ammalato a Napoli o a Torino o Genova o Roma? Il Professor Bellanca informava bene quando dichiarava che a Palermo il rene artificiale non esiste in modo tale da funzionare convenientemente? Il Professor Pavone rispose da lì a qualche giorno, quando le notizie di quel consiglio e le relative conseguenze furono note all'opinione pubblica, ed ebbe a dire che non solo il rene artificiale esiste ma ne esistono due, comprati con contributi della Regione siciliana, che esiste un reparto alla clinica urologica proprio per questi interventi e che quindi la informazione sulla presunta inesistenza del rene artificiale non era fondata. Allora ci si chiede perché mai, nonostante il Professor Bellanca dovesse avere presente quanto meno l'immagine degli apparecchi esistenti nella clinica urologica dell'università di Palermo, come mai tuttavia gli sia venuto in mente di dire che non esiste un'attrezzatura conveniente.

Io non ho voluto interrogare personalmente il professor Bellanca, perché noi non facciamo una inchiesta che potrebbe essere di competenza dell'ordine dei medici o di un comitato di tecnici, di esperti, di scienziati. Rimane un fatto che potrebbe apparire per certi aspetti strano, per altri aspetti troppo chiaro: il seguente: veniva informata la famiglia dell'infortunato, veniva informata la Croce Rossa che non esistevano le attrezature o che non erano funzionanti in modo tale da garantire una proficua applicazione.

Di fronte all'informazione del Professor Bellanca, assistente della clinica urologica, i dirigenti della Croce Rossa Italiana, avendo informato preventivamente la famiglia, si mettono in moto per garantire un posto in aereo all'ammalato. E qui il terzo interrogativo: come si è comportata l'Alitalia? Debbo dire che ha dimostrato una fretta eccessiva nel far volare il suo aereo da Palermo a Roma, nonostante sapesse o avesse il dovere di sapere che era in viaggio per Punta Raisi un'autoambulanza con un ammalato molto grave che aveva urgentissimo bisogno di intervento. In effetti l'ammalato arrivò con dieci minuti di

ritardo, ma l'aereo era già partito senza aspettare neppure un minuto. Le proteste furono immediate e generali — non solo da parte della famiglia, il che è umano e si spiega — ma anche da parte dei medici e dei dirigenti.

Ad aggravare la situazione, quasi per un confluire di coincidenze nemiche, succede che nel pomeriggio non partono aerei, come spesso avviene a Punta Raisi in certe circostanze avverse dal punto di vista metereologico. La « Alitalia » avendo meditato sul fatto si sarà persuasa che il mancato ritardo della partenza dell'aereo della mattinata avrebbe potuto pregiudicare la vita di un uomo. Ed allora fa dirottare a Palermo l'aereo che si sarebbe dovuto fermare a Catania per ripartirne la mattinata dopo, e finalmente la sera l'ammalato vola verso Roma. Ma quel ritardo che poteva apparire soltanto di 12 o 24 ore finiva con lo essere, dal punto di vista della possibilità di un intervento chirurgico, di 48 ore, tenuto conto del fatto che a sera inoltrata il Professor Mingazzini che avrebbe dovuto operare, come poi operò, l'infortunato non poteva essere disponibile. Sicché egli fu operato l'indomani con l'applicazione del rene artificiale.

CRESCIMANNO. Le risulta che sia stata fatta la nefrostomia da Mingazzini?

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Guardi, io certe parole non le so neppure pronunciare perché sono peculiari ai medici, e non riesco neppure ad inoltrarmi nella foresta della terminologia scientifica; dico solo che a Roma hanno fatto l'applicazione del rene artificiale e sembrò che un miglioramento l'ammalato lo avesse registrato; però la pressione da 180 scese a 90 ed anche più giù, fu il collasso e la morte. Quale è la conclusione? La conclusione è questa: per quanto riguarda le attrezture nella città di Palermo, quelle cui fa riferimento l'onorevole Crescimanno, si può rispondere che esistono.

CRESCIMANNO. Però non vengono conosciute e si dice alla opinione pubblica che sono inefficienti.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Onorevole Crescimanno, non

credo che lei se la voglia prendere con l'Assessore all'igiene e alla sanità...

CRESCIMANNO. Non me la piglio con lei, onorevole Assessore, ma me la piglio con un pazzo.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. ...che non fa la pubblicità delle attrezzature della città di Palermo. Piuttosto sono i medici che, per scienza e per coscienza, dovrebbero evidentemente tener conto delle attrezzature, che, quali sono, sono il frutto dell'impegno di coloro che le adoperano e talvolta sono il frutto dell'intervento contributivo della Regione siciliana o dello Stato. Per quanto attiene al comportamento della Croce Rossa Italiana, debbo onestamente qui dire, sulla base degli elementi che ho, che nulla le si può rimproverare. In primo luogo, perché essa ha operato dando prova di assoluta preparazione, in secondo luogo perché è stata estremamente vigile sul conto dell'ammalato, dato che egli ha avuto fatte due operazioni, quella immediata e quella del rene; il che significa che per tutta la nottata in cui durò lo intervento l'ammalato fu riguardato da tutti i dirigenti e dagli inservienti della Croce Rossa; che se poi la Croce Rossa fu informata, da chi aveva chiaramente la possibilità di informarla, che non esistevano a Palermo i mezzi necessari per un ulteriore intervento, questo non si può a mio avviso, imputare a coloro i quali hanno subito le conseguenze di una informazione estremamente sprovveduta. E che informazione! proprio di un assistente della clinica urologica.

Non c'è dubbio, a mio avviso, che questa somma di coincidenze negative non ha giovato all'ammalato; certo però noi non possiamo in questo caso ragionare sul « se »: se si fosse fatta l'applicazione a Palermo, se l'ammalato non avesse fatto il viaggio a Roma, se non avesse avuto fatta l'applicazione del rene a Roma forse si sarebbe salvato. Non lo possiamo dire; nessuno evidentemente lo può dire.

Esiste un interrogativo giusto, fondato, doveroso, d'ordine umano; ed è l'interrogativo dell'opinione pubblica, di chi ci chiede perché è stato fatto così e se facendo in modo diverso non si sarebbe potuto salvare l'amma-

lato. Non è facile rispondere; è doveroso, però, dire che delle coincidenze e delle circostanze non certamente utili hanno finito col congiungere negativamente nei confronti dell'ammalato, nei confronti dell'infortunato, che forse avrebbe potuto anche trovare nella nostra città quei conforti che andava cercando altrove.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se si ritiene soddisfatto. A norma dell'articolo 40 del Regolamento avverto l'onorevole interpellante che il tempo a sua disposizione è di dieci minuti.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, se il tempo a mia disposizione non fosse limitato dal Regolamento sarei costretto a esporre ampiamente tutti gli argomenti atti a chiarire che l'onorevole Assessore ha dimostrato di non conoscere il problema. Se al suo posto si fosse trovato il dottor Spanò, medico, o l'illustre professore Cimino, competenti nella materia, avrebbero risposto in un modo appropriato all'importanza del problema.

Qui, onorevole Assessore, non è stato posto il dilemma: se il Sabella non fosse andato a Roma e si fosse praticata la « nefrostomia » a Palermo, si sarebbe salvato o meno?

Il problema è diverso. Quando lei risponde in questo modo mette in dubbio le dichiarazioni del professor Pavone e la nostra attrezzatura sanitaria.

Noi sosteniamo — ed è documentato dalla relazione Pavone e dalla lettera che da questi è stata inviata al Presidente dell'Assemblea — che a Palermo esiste il « rene artificiale ».

Lei non si è recato alla Clinica urologica, come ho fatto io, per toccare con mano (come S. Tommaso) che questi apparecchi esistono.

Ripeto che non solo esistono, ma sono in numero di due; quindi, quando lei afferma che non possiamo sapere se, rimanendo a Palermo, Sabella si sarebbe salvato, ammette che i due apparecchi in dotazione alla Clinica urologica di Palermo, acquistati con denaro della Regione, non sono applicabili e cioè non funzionano.

Con questa risposta si ammette una carenza della nostra attrezzatura sanitaria.

Mi sarei atteso invece il contrario, dopo una sua constatazione *in loco* presso la Clinica urologica o informandosi con i Clinici o in-

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

terpellando il Medico provinciale che su questo problema ha ritenuto aprire una inchiesta; mi sarei atteso che lei fosse venuto qui a confermare la esistenza e la idoneità del « rene artificiale ».

Sta di fatto che il « rene artificiale » a Palermo esiste, che c'è un apparecchio ch'è costato un milione ed alcune centinaia di migliaia di lire, che ce n'è un altro ch'è sterilizzato e che questi apparecchi si possono applicare *in loco*, come dice il professor Pavone, e che la « nefrostomia » la può fare un qualsiasi chirurgo.

Si desume, pertanto, come non ci sia bisogno per le affezioni renali, data l'attrezzatura sanitaria della Regione siciliana, che gli ammalati vadano a finire a Roma presso la Clinica « Mingazzini ».

La questione, onorevole Assessore, si pone in modo diverso: Se i familiari del Sabella avessero detto di non volersi avvalere della locale attrezzatura sanitaria, di non volere che il « rene artificiale » fosse applicato dal professor Pavone, preferendo altro Centro sanitario anche europeo, non saremmo insorti per il fatto grave che è venuta meno a Palermo la applicazione al Sabella del « rene artificiale ».

E' esaurito così il primo punto della discussione. Secondo punto: Lei dice che io chiamo in ballo la Croce Rossa.

Io questo non l'ho fatto; ho posto — e ne ho bene il diritto — il problema nei suoi termini nudi e crudi e cioè: è vero o non è vero che abbiamo una attrezzatura sanitaria, in ordine al « rene artificiale » ch'è sconosciuta dai sanitari?

Si parla del dottor Bellanca. Devo dirle che la risposta sulla inefficienza del rene artificiale non viene dal professor Bellanca, ma dal professor Troia della Croce Rossa il quale non afferma la inesistenza del « rene artificiale » ma, contraddicendo Pavone, qualche cosa di più: la inefficienza della sua attrezzatura.

Il Direttore di « Villa Sofia » in polemica con Pavone afferma: « Il rene artificiale c'è, ma non funziona ». Tutto ciò non è ammissibile.

Abbiamo un Centro ospedaliero dotato del « rene artificiale » e con una leggerezza inammissibile si fa trasportare un paziente da Palermo a Roma.

Onorevole Assessore, lei ha il dovere di difendere la attrezzatura sanitaria della Re-

gione ed informarci se questo rene artificiale, di cui alla relazione del professor Pavone, e, che ha formato motivo di dibattito nel « Symposium Clinico del 1958 » sia efficiente o meno. Perchè, nel caso contrario, dovrei contestare come non sia ammissibile che si sperperi malamente il denaro della Regione per acquistare un apparecchio in condizioni di non potere essere applicato.

E' proprio Lei che tira in ballo la Croce Rossa come se io chiedessi la testa di Troia o di Bellanca.

Ripeto che non ho interesse di colpire nessuno di questi illustri clinici, ma di conoscere, in termini di responsabilità di Governo, se le attrezzature sanitarie che sono state acquistate col denaro della Regione, siano efficienti.

Il problema se l'eventuale assistenza *in loco* sarebbe stata più produttiva per il Sabella non appare allo stato conducente anche perchè non sappiamo se sia stata disposta dalla Autorità l'autopsia del cadavere e le rivelanze di essa.

Resta comunque questo fatto significativo: che il professor Pavone è intervenuto per sostenere in termini clinici assai apprezzabili, come sarebbe stato più idoneo inviare alla Clinica urologica di Palermo il povero Sabella.

Ella, poco fa, ha fatto delle conclusioni errate di ordine clinico, perchè, essendo stato scapsulato un rene al Sabella, rimaneva il rene superstite e poichè questi era stato influenzato occorreva la nefrostomia, cioè tagliare la sacca del rene. D'onde la necessità dell'applicazione del rene artificiale.

Spetta al clinico esaminare l'opportunità di applicare in questo caso l'apparecchio antisettico o quello denominato « Taddei ». Anche su questo punto, onorevole Assessore, non sono d'accordo con lei.

Riconfermo la mia dichiarazione. Prendo atto che il professor Pavone ha difeso la nostra attrezzatura sanitaria, mentre lei è di parere contrario.

Pavone, nella lettera diretta al Presidente dell'Assemblea, ammette che vi sia stato un errore o meglio una negligenza, ma lei ne pure questo.

Dovremmo così convenire che le attrezzature « rene artificiale » esistono ma non sono efficienti.

Per quanto riguarda poi l'altra parte della interpellanza, come si sia comportata l'« Ali-

talia », non disconosco che sia stato approntato un apparecchio particolare per far partire il Sabella, ma il problema non va esaminato sotto questo profilo. Vi era una esigenza di carattere sociale che imponeva all'Alitalia che era, tra l'altro, preavvisata, di attendere l'arrivo dell'autoambulanza.

Lei stesso ha ammesso che l'autoambulanza ritardò per tre o quattro minuti. Data la sua risposta, debbo uniformarmi alla frase contenuta nell'articolo del Giornale « *L'Ora* » e che avrei preferito non pronunziare.

Se un Ministro della Democrazia cristiana fosse stato bloccato dalle sbarre del passaggio a livello, come si verificò per il Sabella, l'Alitalia avrebbe atteso.

Da ciò si deduce, onorevole Assessore, che in Italia non c'è quella comprensione sociale che dovrebbe esservi nel senso della fraternità e della umanità.

Se c'è in repertaglio la vita, anche i mezzi di trasporto fanno delle discriminazioni.

Su questo punto lei non ha fatto alcun cenno. Ha tacito in modo significativo su quanto ha rilevato la Stampa.

Io apprezzo il fatto che in ordine alla mancata attesa dell'« Alitalia » per prendere a bordo il Sabella è intervenuta tutta la stampa ed anche il *Giornale di Sicilia*, nel suo ultimo articolo, chiedeva una inchiesta per conoscere i termini della situazione.

Non posso quindi, onorevole Assessore, dichiararmi soddisfatto, mentre debbo fare una riserva; riserva indispensabile anche perché è in corso una inchiesta da parte dell'Autorità sanitaria.

Ho consentito a diversi rinvii dello svolgimento dell'interpellanza e credevo che lei ci avrebbe fornito elementi probatori.

Non posso pensare che i rappresentanti dell'Ospedale S. Ciro non affermano il vero.

Vero è che in un primo tempo la stampa negava che fosse stato approntato al Sabella il pronto soccorso, mentre poi è risultato il contrario.

Lei è venuto fuori col dire che si preferì inviare l'infortunato alla Croce rossa perché ha una migliore attrezzatura.

E' una risposta questa, se pure apprezzabile dal punto di vista clinico, che non riguarda l'argomento specifico, posto dalla stampa: « che alla richiesta di ricovero da parte dei familiari, il Sanitario di S. Ciro avrebbe op-

posto rifiuto per il fatto di non essere il Sabella convenzionato ».

Se è così, onorevole Assessore, io mi ribello come cittadino di un Paese libero, di un Paese dove sull'interesse burocratico economico dovrebbe prevalere quello umano e sociale.

Come Deputato regionale, devo rilevare come non sia giustificabile il fatto che non sia stato utilizzato il « rene artificiale » e si sia divulgato, menomando la nostra attrezzatura sanitaria, che il rene artificiale non sia efficiente.

Onorevole Assessore, non so se sia consentito dal Regolamento, vorrei avanzare una proposta, come si pratica nei processi: la cosiddetta « interlocutoria ».

Se Lei è d'accordo, vorrei proporre un rinvio, in attesa delle risultanze dell'inchiesta del Medico provinciale, perchè sono certo che sarà attuata con obiettività fornendo dati salienti atti a chiarire fatti ed accettare responsabilità e non con quelle improvvisazioni che hanno formato oggetto della sua risposta tra l'altro non documentata.

Si diceva che Lei avrebbe interessato i Carabinieri, ma poi non ha parlato nemmeno di note dell'Arma che abbiano riferito o meno su determinate circostanze. Nella sua risposta non c'è nessuna nota, nemmeno del Medico provinciale; c'è soltanto un apprezzamento personale; c'è una lode, che condivido, per la Croce rossa alla quale lei ha sempre tributato encomi. Il fatto però rimane e nel suo significato impressionante, che ha turbato l'opinione pubblica: Palermo, la Regione, hanno la possibilità, con due apparecchi, in qualsiasi momento, di praticare la « nefrostomia », la depurazione renale, ma per il Sabella si è ritenuto mandarlo a Roma.

Non ci ha detto l'Assessore se questo è stato fatto in base a richiesta del Sabella o a iniziativa spontanea dei sanitari della C.R.I..

Quindi rimane l'alternativa tra le due possibilità: credere a Pavone, e allora riconoscere che l'attrezzatura esiste e la ignorano gli altri settori sanitari, compresa la C.R.I.; smentire Pavone e così seguire l'egregio Assessore che sostiene, insieme con la C.R.I. e con Bellanca, la inefficienza delle nostre attrezzature sanitarie. In tal caso, l'onorevole Assessore, ha il dovere, a parte il caso Sabella, di aprire una inchiesta per conoscere se i due apparecchi per i quali sono state stanziate le somme

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

della Regione e che esistono alla clinica urologica, sono efficienti o meno; e se non lo sono a chi ciò sia imputabile.

Dopo di che potremmo ritornare, sempre con obiettività e in termini precisi, sull'argomento.

Allo stato delle cose, per le ragioni che ho esposto, non posso dichiararmi soddisfatto e devo sottolineare la impreparazione integrale dell'Assessore su argomenti così specifici, per cui si mettono in contestazione relazioni ampie sulla stampa, come quella del professore Pavone e dati di fatto incontrovertibili come la constatazione da me fatta sull'esistenza degli apparecchi urologici.

Onorevole Assessore, ripeto, sono stato all'Ospedale e mi sarei atteso che Vostra signoria avesse fatto altrettanto.

Questi apparecchi esistono e funzionano e il professor Pavone junior mi ha dato ampie spiegazioni.

Per queste considerazioni non posso dichiararmi soddisfatto e vorrei pregare l'onorevole Assessore ed il Presidente dell'Assemblea, s'è possibile, di rinviare la discussione accogliendo la mia proposta di una « interlocutoria » non essendo la risposta assessoriale adeguata alla gravità del problema che ha formato oggetto della mia interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole interpellante, a norma dell'articolo 141 del nostro regolamento, mi permetto farle osservare che vostra signoria ha il diritto di promuovere una discussione sulle spiegazioni date dal Governo attraverso la presentazione di una mozione. Soltanto in questi termini si può riaprire la discussione.

CRESCIMANNO. Faccio le mie riserve fino a quando non sarà pubblicata la relazione del medico provinciale di Palermo.

Rinvio dello svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento dell'interpellanza numero 337 degli onorevoli Cortese ed altri concernente: « Provvedimenti per stroncare l'attività mafiosa nella città di Palermo ».

Questa interpellanza è abbinata alla mozione numero 76, che è stata presentata sullo stesso argomento degli onorevoli Corallo ed

altri. Il Presidente della Regione ha fatto sapere che sta per arrivare, ragione per cui per concordare e per completare meglio l'ordine della discussione possiamo sospendere la seduta per dieci minuti.

La seduta è sospesa, e sarà ripresa alle ore 19.

La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,5.

Discussione riunita di mozioni.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, in attesa che arrivi il Presidente della Regione, si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: Discussione della seguente mozione numero 74 degli onorevoli: Cipolla, Varvaro, Messana, Rindone, Pancamo, Cortese, Miceli, La Porta, Macaluso, Renda, Ovazza, Scaturro, Nicastro, D'Agata, Marraro, Jacono, Colajanni, Tuccari, Prestipino Giarritta:

L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'E.R.A.S., per colpa e responsabilità del suo Presidente avvocato Heros Cuzari, permane in una situazione di disordine amministrativo e paralisi operativa, con grave pregiudizio per gli assegnatari, per l'attuazione della riforma agraria e per l'assistenza ai coltivatori tutti;

considerato che il passato governo Majorana, nominando a consiglieri di amministrazione persone incompetenti, esperte soltanto nelle arti del sottogoverno, fra cui emerge la tanto discussa persona del Presidente Cuzari, ha voluto rovesciare la ventata moralizzatrice della legge di riordinamento dell'E.R.A.S.;

considerato che il Cuzari, consapevole della verità delle accuse, da ogni parte rivoltegli, non ha smentito né si è querelato, ma ha continuato intensificando quella parte di attività tanto criticata; mentre la sua permanente assenza dalla lizza persino l'ordinaria amministrazione;

considerato che il Governo Corallo aveva già, con suo decreto, disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione, in considerazione della sentenza della Corte costituzionale e della nuova legge votata dall'Assemblea;

considerato che, per i motivi suesposti e per l'irregolare e deficiente funzionamento dello Ente, ricorrono i motivi di scioglimento del Consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 12 della legge di riordinamento;

considerato che nel programma esposto dall'onorevole D'Angelo veniva posta l'esigenza di moralizzare e democratizzare la vita siciliana e che in questo senso l'E.R.A.S. rappresenta, per la dimensione e l'importanza e per il clamore e la gravità degli scandali suscitati, il caso più urgente ed indilazionabile,

Impegna il Governo

1) a fare proprio il decreto di scioglimento adottato dal Governo Corallo, provvedendo immediatamente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.;

2) a nominare un commissario straordinario di chiara e provata integrità morale e capacità professionale, appoggiato nella sua attività da due rappresentanti degli assegnatari, scelti fra i cinque eletti nel Consiglio di amministrazione, per la durata necessaria per fare le nuove elezioni fra gli assegnatari ed il personale dipendente e nominare il nuovo Consiglio di amministrazione;

3) a nominare una commissione di inchiesta parlamentare, per accertare le irregolarità dell'amministrazione Cuzari, più volte denunciate, e predisporre le iniziative e gli strumenti necessari per impedire che ciò possa ancora una volta verificarsi. »

L'Assemblea ha deciso di abbinare alla discussione di questa mozione la mozione numero 77 a firma degli onorevoli Lo Giudice, Corallo, La Loggia, Bombonati, Russo Michele:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che a seguito della sentenza della Corte costituzionale 6-9 giugno 1961, numero 32, che dichiarava la illegittimità costituzionale delle norme contenute negli articoli 5, lettera h); 14, numero 1; 15 e 16 della legge 12 maggio 1959, numero 21, sul riordinamento dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia, è intervenuta la legge 18 luglio 1961, numero 13, con la quale viene demandata al Governo della Regione la emanazione dei regolamenti per

la disciplina delle modalità di elezione dei rappresentanti degli assegnatari dei lotti di riforma agraria e del rappresentante del personale dell'Ente;

considerato che la rappresentanza delle categorie sopra specificate, che sarà data dall'applicazione delle norme che sono ancora da emanare, potrà risultare diversa da quella scaturita dalle elezioni effettuate in applicazione delle norme dichiarate incostituzionali;

considerato che ovvie ragioni di pubblico interesse richiedono che la rappresentanza anzidetta scaturisca dalle norme da emanarsi in conformità alle nuove disposizioni legislative che si sono sostituite a quello del 1959;

considerata altresì la opportunità che si rinnovi in conseguenza il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.;

Impegna il Governo

ad accelerare l'emanazione delle norme regolamentari di cui alle premesse ed a procedere agli adempimenti conseguenziali di sua competenza, al fine di giungere al rinnovo integrale del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.. »

L'onorevole Cipolla, primo firmatario della mozione numero 74, ha facoltà di parlare per illustrarla.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta l'Assemblea regionale è chiamata ad esaminare la situazione di uno degli organismi più importanti della vita economica, politica e sociale della nostra Isola; dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia. L'E.R.A.S. avrebbe dovuto essere l'Ente del rinnovamento delle nostre campagne, l'ente della riforma, della irrigazione e della bonifica, l'organo della pianificazione dello sforzo di rinnovamento dell'agricoltura; avrebbe anche dovuto essere, per mandato della nostra legge, l'organo di sviluppo della cooperazione e dell'assistenza ai coltivatori diretti; invece ogni volta che noi siamo chiamati a parlare di questo ente, siamo costretti a denunziarne non solo le carenze in ordine allo adempimento dei compiti istituzionali, ma anche gli aspetti più neri di malcostume e di disorganizzazione, e l'uso e l'abuso che di questo ente si fa come

IV LEGISLATURA

CCCV. SEDUTA

27 MARZO 1962

strumento non di propulsione dell'agricoltura, ma di sottogoverno.

Quando, dopo una battaglia condotta dal personale e dagli assegnatari in una diversa situazione politica caratterizzata dalla presenza di un governo autonomista, furono denunciati determinati abusi da parte di una delle amministrazioni, delle tante amministrazioni che si sono succedute alla direzione dell'ente, l'Assemblea regionale, facendosi interprete del sentimento che animava gli assegnatari e il personale, dispose una inchiesta amministrativa, affidata però alla Presidenza di un magistrato, e dispose, sulla base dei risultati di essa, l'allontanamento della direzione clericale del Cammarata dall'E.R.A.S. L'Assemblea regionale siciliana votò, quasi a conclusione della legislatura passata, una legge di riordinamento dell'E.R.A.S. che precorreva i tempi per quanto riguarda i compiti nuovi che affidava all'ente; perché gli affidava molti di quei compiti che poi in campo nazionale abbiamo visto discussi alla conferenza nazionale del mondo rurale, della agricoltura. La legge cioè, tendeva a trasformare l'ente di riforma in ente di sviluppo a disposizione di tutta la proprietà coltivatrice e delle cooperative, e d'altro canto stabiliva i criteri nuovi che dovevano portare a non più ripetere gli errori del passato, dando all'ente un consiglio di amministrazione munito di maggiori poteri e costituito da personalità esperte e dotate di competenza tecnica nelle materie dell'agricoltura e da rappresentanti eletti dagli assegnatari e dal personale.

Una simile legge era una legge di rinnovamento, e ci furono remore e ritardi nella sua attuazione e nella sua applicazione, durante e dopo i governi autonomistici; fino a che, caduti i governi autonomistici e venuto il Governo dell'onorevole Majorana, venne l'ora allo E.R.A.S. di ritornare al passato, di chiudere le parentesi che i giornali di destra chiamavano della bolscevizzazione (affidata a Commissioni d'inchiesta presiedute da magistrati, e a convegni di tutte le cooperative di assegnatari) e di ritornare all'antico.

Si ha timore dell'Ente della riforma agraria, questo è il punto. Non c'è solo l'aspetto scandalistico della questione, non c'è solo lo aspetto del sotto governo: si ha timore di un ente per la riforma agraria che possa effettivamente assolvere alle sue funzioni istitu-

zionali, perchè in tale caso il volto della nostra agricoltura potrebbe in gran parte mutare. Così i due aspetti della situazione, e cioè la resistenza al nuovo operata dall'unità delle forze conservatrici che ogni volta cercano di impedire che il nuovo si sviluppi, ed il desiderio di trasformare qualsiasi ente e qualsiasi organismo in un apparato di basso sottogoverno, si fondono in un'unica prospettiva e in un unico disegno.

Ed ecco, onorevoli colleghi, che finalmente, quasi alla vigilia della sua caduta, il governo Majorana nomina gli organi direttivi dell'ente di riforma agraria. E siccome si deve scegliere l'uomo giusto per il posto giusto, quel governo non può fare a meno di comporre il consiglio di amministrazione con uomini che possano adempiere al mandato di impedire ogni attuazione dell'attività dell'E.R.A.S. e che lo riportino allo stesso livello di basso sottogoverno dal quale la Sicilia aveva sperato di averlo tolto con l'inchiesta, con l'estromissione, con la nuova legge. Dobbiamo noi, proprio noi comunisti definire chi è l'uomo che è stato preposto alla direzione dell'E.R.A.S., quando quest'uomo e la sua personalità gli stessi democristiani ed altre forze, certamente non collegate con noi, possono chiaramente definirla? La personalità del Cuzari risulta chiaramente, oltre che da tanti episodi che sono noti alla memoria dei colleghi, da tre episodi: uno, quello della villetta costruita con i cantieri di lavoro e documentata da tutto un procedimento giudiziario...

BONFIGLIO. Risoltosi a favore del Cuzari.

CIPOLLA. Onorevole Bonfiglio, lei deve fare il difensore d'ufficio, e lo faccia come vuole; ci sono sentenze di assoluzione per insufficienza di prove e ci sono situazioni estremamente chiare. Comunque, onorevole Bonfiglio, io non centro tutto il mio intervento su questa questione, ma la dò per conosciuta, perchè tutti i colleghi sono al corrente di questi procedimenti giudiziari, di queste sentenze.

Io le vorrei far vedere delle lettere in cui ben altre accuse vengono rivolte; e non si tratta neanche del giudizio della magistratura, che voi non accettate nemmeno quando si riferisce ad uomini del vostro partito, perchè ve ne ritenete al di sopra ma di accuse che vengono da uomini delle organizzazioni col-

laterali del vostro partito, e cioè delle accuse che provenivano da una fazione della « Bonomiana », pubblicate sui giornali con lettera aperta con cui, nel momento in cui Cuzari veniva estromesso dalla direzione della « Bonomiana » di Messina gli si contestavano tutta una serie — che se lei vuole onorevole Bonfiglio io le posso leggere — di inadempienze; non era una lotta a livello ideologico, non si scontravano due linee politiche sull'attività da svolgere da parte della organizzazione; era una lotta a livello di mandati dell'Assessorato al lavoro, che non si sapeva dove erano andati a finire, a livello di cantieri scuola esercitati senza rendiconto con costruzioni fatte su terreni di proprietà del Cuzari e a livello di tutta una serie di contestazioni che quando i colleghi vorranno potremo leggere, in modo che restino agli atti di questa Assemblea.

Infine noi ce lo ricordiamo il Cuzari, Presidente della Commissione per l'agricoltura della nostra Assemblea, come uno dei più tenaci affossatori di tutti i progetti di legge che venivano proposti dal Governo regionale. Comunque questa era la personalità che si è scelta, una personalità usa ed esperta in tutte le arti del sottogoverno, capace di insabbiare qualsiasi cosa, di non fare andare avanti niente, la personalità che ci voleva perché l'E.R.A.S. non facesse quello che doveva fare e facesse invece quello che non si doveva fare e che una inchiesta aveva stabilito che non si dovesse fare.

Ma questo Consiglio di amministrazione non era importante soltanto perchè c'era Cuzari. Certo — altre volte noi lo abbiamo detto fino alla sazietà — in Sicilia abbiamo avuto questa ventura, che mentre gli enti di riforma del resto d'Italia, pur non essendo stati, a nostro parere, un grande esperimento, tuttavia hanno avuto alla loro direzione uomini come Rossi Doria, in Sicilia ci sono stati i Cammarata e i Cuzari. E, visto che questa volta non era possibile nominare un capo assoluto dell'E.R.A.S. perchè la legge stabiliva che si doveva costituire un Consiglio di amministrazione, lo si è formato in un modo che veramente non poteva essere peggio costituito.

Io non voglio qui rifare la critica al sistema di elezione degli assegnatari, per cui a una lista che ha avuto l'81 per cento dei voti sono toccati tre posti, mentre alla lista che

aveva ottenuto il 16 per cento dei voti e forse meno ne sono toccati due. Comunque, erano cinque assegnatari, erano presenti e facevano il loro dovere. Ma nel Consiglio di amministrazione, al posto degli esperti in materia agraria previsti dalla legge di riforma agraria, sono state nominate delle persone che erano esperte soltanto in atti di sottogoverno: un professore, un insegnante, due avvocati, ognuno dei quali si è coltivato il suo orto: uno nelle Madonie, un altro nella zona di Vittoria e di Gela e un altro nella provincia di Agrigento. Questi erano gli esperti in materia agraria — Brucato, Grana etc. — che avrebbero dovuto determinare nel Consiglio di amministrazione quel collegamento tra la tecnica ed il lavoro contadino, tra gli assegnatari e i tecnici, che avrebbe dovuto fare di questo Consiglio di amministrazione qualche cosa di nuovo.

C'è stato poi un altro punto importante: la questione del rappresentante del personale. Perchè gli assegnatari hanno potuto eleggere i loro rappresentanti, ma il personale non ha avuto questo beneficio: aveva fatto una elezione ma essa non fu riconosciuta. C'erano dei sindacati che avevano un certo peso nello E.R.A.S. per numero di tesserati e per partecipazione agli scioperi; ebbene, l'onorevole Carollo — ce lo ha detto qui in questa Aula — diede una sua interpretazione alla legge, prese il direttore di uno dei servizi dell'E.R.A.S. e lo nominò rappresentante del personale per diritto regio. Entrò così in questo Consiglio di amministrazione una delle figure più poliedriche che la nostra Amministrazione della riforma agraria conosca, uno degli elementi del disordine permanente e totale: lo onorevole D'Angelo spesso parla di moralizzazione, ed io ho letto con piacere l'ultima sua lettera autocritica pubblicata sui giornali sulla necessità di eliminare il mal costume, di moralizzarci; ebbene, uno degli aspetti più salienti del mal costume, è la utilizzazione di certi funzionari, che dovrebbero essere controllati, in posizione di controllori. L'onorevole Fasino ci ha detto che aveva affidato al dottor Leto e non ad una Commissione, sia pure amministrativa, di inchiesta il compito di indagare su quello che l'onorevole Macaluso, l'onorevole Ovazza, l'onorevole Cortese, io stesso avevamo detto in questa Aula; orbene, questo signore ha avuto così quattro poteri

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

sull'E.R.A.S., è stato per lunghi anni nel collegio sindacale, lui che doveva controllare lo E.R.A.S...».

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Si può risparmiare questa parte, perchè il dottor Leto, in seguito a quanto lei ha detto, si è assolutamente rifiutato, nonostante il mio invito, di fare il riscontro obiettivo che io desideravo. E quel riscontro è stato fatto da un altro funzionario della Regione, il dottor Misuraca, capo del personale.

CIPOLLA. Si vede che le nostre segnalazioni qualche piccolo effetto lo ottengono. Io volevo domandarle, onorevole Assessore, se lei ritiene che sia giusta una simile impostazione anche perchè, siccome si deve nominare il nuovo Consiglio di amministrazione, se ne faccia tesoro.

L'E.R.A.S. — lasciamo stare le persone — è un ente sottoposto al controllo dell'Assessore, ma certo non sarà l'Assessore in persona ad effettuare gli accertamenti sulla conformità agli orientamenti generali del Governo ed alle disposizioni di legge dei singoli atti della Amministrazione dell'ente ma tali accertamenti sono demandati a uno speciale ufficio dell'Assessorato; ora, può chi deve esercitare questo controllo politico amministrativo fare parte, come ha fatto parte per lunghi anni, di un collegio sindacale che esercita un altro tipo di controllo, e cioè un controllo finanziario amministrativo previsto dalle leggi?

Può costui che è un controllore, fare parte del Consiglio di amministrazione, cioè dello organo che deve essere controllato? Io qua, onorevole Fasino, non le voglio citare a questo riguardo Marx o Lenin, ma basta che lei vada a leggersi qualcuno degli articoli o dei discorsi di Don Luigi Sturzo per sentire che questo è uno dei principi centrali della amministrazione, perchè non si può avere la doppia veste del controllore e del controllato non si può partecipare nello stesso tempo al controllo di un organismo e alla formazione delle decisioni di questo stesso organismo.

Quindi noi abbiamo avuto un Consiglio di amministrazione così composto, il che poi ha portato a tutta una serie di risultati. Certo, onorevole Fasino, non è per il fatto che abbia

rinunciato ad esaminare questi fatti, che lei può dire che è inutile parlarne. E' utile invece parlarne perchè dobbiamo stabilire dei principi, è utile parlarne anche perchè se l'inchiesta che noi chiediamo nella mozione si deve fare, essa deve riguardare non solo il Presidente Cuzari, ma tutti gli altri componenti del Consiglio di amministrazione, e tutte le responsabilità della Amministrazione stessa; d'altronde tutti i colleghi hanno ricevuto un memoriale ciclostilato dall'onorevole Cuzari, nel quale quasi sempre si termina con questa giaculatoria. « la deliberazione che voi dite non corrispondente ai principi dell'onestà, della morale, della legge, etc., è stata approvata dall'Assessorato »; quindi vi è nel memoriale un richiamo continuo alla corresponsabilità. (Commenti)

Noi non abbiamo nessuna preoccupazione, onorevole Bonfiglio, di nessun genere. Se lei ha da portare documenti non solo a carico di persone della maggioranza che hanno collaborato con lei, ma anche di elementi del nostro stesso gruppo, ci fa un piacere, anzi la sollecitiamo; li porti pure perchè, in linea generale, noi non siamo sul terreno dell'attacco o della difesa, ma sul terreno dell'accertamento effettivo dei fatti.

Questo è stato il Consiglio di amministrazione. Esso era appena costituito e già veniva l'impugnativa del Commissario dello Stato e la Corte costituzionale la riconosceva fondata ed annullava la elezione dei cinque rappresentanti degli assegnatari; si è quindi arrivati al provvedimento dell'onorevole Corallo di nomina del Commissario governativo. Per lunghi mesi l'onorevole Cuzari ha accettato la sentenza della Corte Costituzionale in quanto non ha convocato più gli assegnatari nel Consiglio di amministrazione, ed ha accettato il giudicato della Corte dei Conti che non voleva registrare il provvedimento dello onorevole Corallo, riconoscendo che lui poteva restare malgrado la mancanza del Consiglio. All'ultimo si decise di nuovo a convocare il Consiglio di amministrazione. Nel frattempo si sono svolti tutta una serie di fatti che sono stati qui denunciati ma che non voglio citare tutti; vorrei infatti sottolineare all'attenzione dei colleghi alcuni pochi elementi perchè ritengo che non ci sarà nessuno in questa Assemblea — sia tra coloro che vogliono difendere Cuzari e l'amministrazio-

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

ne e sostengono che essi non abbiano nulla da temere, sia tra coloro che ritengono, come noi riteniamo, che Cuzari abbia male agito e l'amministrazione altrettanto — che opporrà una negativa alla richiesta contenuta in calce alla nostra mozione di una inchiesta parlamentare amministrativa.

Voglio qui citare alcuni fatti. Uno dei capi di accusa accertato dalla commissione presieduta da S. E. Merra nei confronti dell'amministrazione Cammarata concerneva la pratica invalsa dall'E.R.A.S. dell'acquisto dei terreni e il fatto che tale acquisto serviva a determinare abusi di ogni genere a favore dei venditori. Ritenevamo quindi che tale pratica dovesse essere definitivamente chiusa, che quell'inchiesta avesse messo per quanto riguarda la questione un punto fermo e cioè che non si sarebbe più proceduto ad acquisto di terreni. Invece che cosa fa l'amministrazione Cuzari? Acquista i terreni della ditta Gioia.

Nel ciclostilato che è stato distribuito a tutti i deputati e che forse è la traccia dell'intervento di qualche collega, si fa una difesa di questo procedimento. C'è una ditta espropriata che successivamente vede ridotta la superficie da conferire da un provvedimento del Consiglio di giustizia amministrativa. Nel frattempo l'E.R.A.S. aveva adempiuto ai suoi obblighi; e si tratta di uno dei rari casi perché quasi tutti gli assegnatari aspettano ancora la casa o l'attuazione del piano di trasformazione. In questo caso invece nel terreno da restituire ricadevano nove case coloniche, e bisognava computare le trasformazioni fatte dagli assegnatari.

A questo punto si poteva scegliere tra due vie, entrambe conducenti. La prima via era quella della giusta interpretazione della legge di riforma agraria, che prevede che l'espropria effettuata abbia carattere di pubblica utilità; l'espropria cioè viene effettuata secondo determinate percentuali, ma la causale di essa è la pubblica utilità: l'adempimento in quel terreno degli obblighi di trasformazione previsti dalla legge di riforma agraria dimostrava che il fine di pubblica utilità che aveva determinato quello scorporo era stato raggiunto, e quindi il proprietario che aveva vinto in sede di Consiglio di giustizia amministrativa non poteva richiedere la restituzione

del terreno, ma poteva richiedere che l'indennità di esproprio venisse diversamente computata.

Questo è stato anche il parere degli uffici legali dell'E.R.A.S. e di insigni giuristi; comunque era una strada da tentare, in base anche a sentenze del Consiglio di Stato a proposito di altre zone d'Italia soggette ad espropria; quindi alla ditta che richiedeva il terreno si sarebbe dovuto dire: noi desistiamo; voi avete diritto a ricevere non l'indennità prevista dalla legge di riforma agraria ma la indennità di espropria per pubblica utilità.

Credo che questo sia chiaro ed elementare e si è verificato in mille casi, ad esempio quando il primitivo decreto di espropria per la costruzione di un edificio pubblico non è stato esattamente configurato oppure quando c'è stato un vizio di forma ma già l'edificio pubblico era stato costruito: l'adempimento dell'obbligo di riforma agraria significava il conseguimento di un fine di pubblica utilità.

In secondo luogo, ci si poteva servire della stessa legge istitutiva dell'Ente di colonizzazione, che è ancora vigente e che dà a quell'ente — e quindi all'E.R.A.S. che ne ha ereditato tutte le prerogative non esplicitamente abrogate — il potere di espropriare ai fini dell'attuazione o del completamento di piani di trasformazione effettuati o progettati dall'Ente di riforma agraria, i terreni necessari: si tratta dell'articolo 2 del Regio decreto 24 febbraio 1940, numero 441.

Si può dire che queste due vie non sono sicure al cento per cento, ma secondo me sono quelle giuste perché suffragate da sentenze precedenti; comunque dovevano essere tentate e non si doveva ritornare alla comoda strada della trattativa privata, specie dopo che c'era stato un pronunciamento dell'Ufficio tecnico erariale che stabiliva il prezzo di sei milioni e settecento mila, come dice la « memoria » dell'onorevole Cuzari (io avevo un dato leggermente superiore: 9milioni e 450mila)...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. La cifra riportata è sbagliata.

CIPOLLA. Questo era il punto di riferimento, il punto di inizio; invece si fa una

trattativa privata, e si arriva a concedere alla ditta più di 18 milioni, più una indennità perché c'era stato il mancato godimento del terreno da parte della ditta stessa. Questo è il punto: questa pratica che in precedenza era stata avviata dalla amministrazione Cammarata, che era stata colpita dalla censura della commissione di inchiesta, è stata ripresa. E stiamo attenti, colleghi, stiamo attenti a non lasciarla passare. Io ve lo chiedo nello interesse della Regione, nell'interesse delle funzioni che noi vogliamo dare all'E.R.A.S.. Stiamo attenti a non dare ragione a chi non l'ha, per malinteso spirito di partito, perchè in una situazione come questa dobbiamo astrarre dalle nostre relazioni politiche e guardare effettivamente all'avvenire e non al passato; stiamo attenti a non dare una patente di genuinità a questa procedura, a non accettarla, perchè già l'interpellanza e l'agitazione che noi abbiamo promosso hanno impedito che si facessero altre transazioni dello stesso tipo. E ce ne sono pronte decine di queste transazioni, di altri proprietari che si trovano nelle stesse condizioni e che dicono: anche noi vogliamo non quello che stabilisce la legge di riforma agraria, non quello che stabilisce l'Ufficio tecnico erariale, non quello che stabilisce una qualsiasi commissione o lo stesso tribunale. Lo può stabilire il tribunale, in definitiva l'ammontare dovuto, visto che già la trasformazione è stata fatta, ma non si può mettere lo spolverino su una decisione di questa gravità e aprire la via ad altre decine di queste transazioni.

Questo a voi sembra un giochetto, passare da nove milioni a diciotto milioni per l'acquisto di 27 ettari di terreno? Ebbene, noi sappiamo che ci sono altre decine di pratiche che sono pronte per essere portate avanti, solo che l'Assemblea regionale o il Governo dichiarino che questa è la procedura normale, che è la procedura che si deve seguire, che è la via giusta, senza avere prima espedito la via della difesa del diritto dell'ente indicata dagli uffici legali dell'ente stesso e dalle leggi vigenti.

Come possiamo avere fiducia in questa trattativa privata che raddoppia la stima fatta dall'Ufficio tecnico erariale, quando non volete averla neanche al Magistrato? Quando, cioè, non volete portare davanti al Magistrato la questione della determinazione della in-

dennità che si deve dare al proprietario erroneamente espropriato ma sulla cui terra le trasformazioni hanno operato?

Seconda questione: appalti. C'è un caso che veramente fa impressione: una certa ditta Siles ebbe da precedenti amministrazioni a due riprese l'appalto per la costruzione di due lotti di case per assegnatari, quelle famose case che i colleghi di tutti i settori hanno qui denunciato come mal costruite, mal fatte, come case crepate, cadute prima ancora di essere abitate, come case che hanno provocato, in provincia di Ragusa, addirittura la morte di un assegnatario che era stato così incauto da ricoverarsi dentro uno di esse. Ebbene, questa ditta ha due appalti per circa tre miliardi; ciò malgrado essa fallisce. In eventualità del genere, la legge fallimentare stabilisce che o si scioglie il contratto o subentra il supplente. Nel caso specifico il supplente era una ditta che aveva una certa consistenza economica, e cioè la ditta ICORI. Ebbene, la difesa di ufficio dice che c'è stato da parte del giudice del fallimento un parere favorevole. Intanto, però, c'è da rilevare che il giudice del fallimento può dare una autorizzazione al suo curatore; questo parere tuttavia non riguarda l'ente, ma l'interesse del curatore a fare ottenere ai creditori del fallito la maggiore quantità possibile di denaro in corrispettivo dei crediti che non potranno essere interamente esigibili. Cioè, noi che cosa abbiamo? Una situazione chiara, semplice, e cioè il fallimento di una ditta: la legge prevede chiaramente che il contratto in questo caso si scioglie e subentra il supplente, che è una delle ditte più solide che operano in Italia, non solo in Sicilia. La via da seguire è chiara ed aperta, e invece si mantiene al curatore la gestione.

Sapete quale è stata la motivazione con la quale il giudice ha autorizzato il curatore fallimentare a continuare l'appalto? E' stata che le condizioni di esso sono talmente favorevoli per la ditta appaltatrice che essa verrebbe danneggiata se le si togliessero i lavori. Intanto, la continuazione di appalto — anche se questo può sembrare opinabile — è contro la legge; comunque il far decadere la ditta dall'appalto, dandolo *ex novo*, avrebbe portato a determinate con esattezza se la quantità di lavoro eseguito corrisponde ai mandati ricevuti, alle somme già erogate alla ditta che è

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

stata dichiarata fallita, e se le misurazioni sono state fatte regolarmente, perchè si dovrebbe fare il capitolato per il nuovo appalto oltre che il verbale di consistenza; quindi, la interruzione dell'appalto non solo implica il favoreggiamento all'impresa e ai creditori (ed io chiedo che l'inchiesta parlamentare faccia luce anche su questo) ma determina anche la chiusura di tutto un procedimento che invece doveva essere aperto per vedere altre situazioni e per andare a considerare come erano andate le cose fino a quel momento, e quale era stata la sorte dei miliardi che erano stati spesi dallo Stato ma che dovrebbero essere pagati dagli assegnatari per le case che dovrebbero ricoverare gli assegnatari stessi; terzo elemento che voglio richiamare all'attenzione dei colleghi (tutti gli altri punti verranno sottoposti all'attenzione della Commissione d'inchiesta) è una peregrina disposizione della amministrazione Cuzari, che ha accentratato nel gabinetto e nella segreteria dello E.R.A.S., sottraendola agli uffici normali dell'ente, tutta la materia che riguardava gli appalti, gli statuti di avanzamento, le liquidazioni, eccetera.

Questi uffici sono proprio nelle stanze vicine a quelle del Presidente. Si tratta di tutto un insieme di appalti per diecine e diecine di miliardi; non di piccole opere come sarebbero strade interne di un paese, ma opere per diecine di miliardi. Tutto questo viene manovrato in questo ufficio che è formato da personale particolarmente scelto, senza nessuna pubblicità, senza nessuna azione di controllo possibile; senza che il Consiglio di Amministrazione possa mai andare a prendere conoscenza di questi atti che vengono compiuti.

Voglio infine sottolineare un quarto elemento, le altre accuse che sono state rilevate nell'interpellanza, che sono state qui illustrate dall'onorevole Macaluso, che sono state contestate sulla stampa, che sono state solo in parte controbattute, e saranno accertate dalla Commissione d'inchiesta.

Quarto elemento, che rivela la mentalità dell'amministrazione: l'amministrazione Pignatone aveva fatto un'opera di grande pregio, e cioè aveva riunito tutte le cooperative dell'E.R.A.S. per cercare di iniziare una attività che le mettesse in movimento e che desse loro la possibilità di diventare quello che

per legge devono essere: le cooperative non solo degli assegnatari ma anche di tutti i coltivatori: i centri della rinascita dell'agricoltura nelle nostre campagne attraverso la fornitura di macchine, di magazzini, di attrezzi. Tutto questo programma, arrivato Cuzari, si è bloccato; abbiamo avuto notizia che si cominciava a formare, con sei o sette cooperative particolarmente e opportunamente scelte sulle 160-170 che costituiscono l'insieme delle cooperative dell'E.R.A.S., un consorzio; un consorzio però il cui stato dimostra chiaramente la mentalità di questa direzione dell'E.R.A.S..

Questo consorzio (che ha compiti di primissimo ordine, poichè praticamente l'ente per la riforma agraria può delegargli la spesa di tutte o di gran parte delle somme del fondo di rotazione per l'assistenza agli assegnatari e alle cooperative) ha uno statuto che dimostra la personalità chiara e precisa di questo signore. Intanto, il Consorzio comprende non solo le cooperative degli assegnatari ma anche quelle costituite fra agricoltori o coltivatori; e quindi anche l'onorevole Majorana, se vuole, può fare la cooperativa. Ma poi del consorzio ha diritto di essere socio l'Ente per la riforma agraria, (io vorrei vedere in base a quale norma del Codice civile un ente può partecipare ad un consorzio di cooperative, omologato come tale) al quale spettano però in cambio cinque voti nell'assemblea.

Del consorzio poi possono fare parte anche le cooperative; però devono stare attente se ci entrano perchè possono essere dichiarate decadute o escluse, non solo se non ottemperano alle disposizioni di questo bellissimo statuto e dei regolamenti e delle deliberazioni sociali, ma se danneggiano in qualunque modo, materialmente o moralmente, il consorzio e se fomentano dissidi o disordini di qualsiasi natura in seno allo stesso; cioè qualsiasi attore tendente alla convocazione dell'assemblea, o comunque ad una critica alla direzione del consorzio, può essere elemento per espellere le cooperative che lo compiano. Quindi un organismo che doveva nascere con tutte le 160 cooperative dell'E.R.A.S. nasce con sei cooperative, avendo tra i soci l'E.R.A.S. che dispone di cinque voti, e può avere l'adesione di cooperative non costituite dai coltivatori. E non basta all'E.R.A.S. avere cinque voti nell'assemblea, ma, pur essendo un socio come gli

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

altri, ha diritto a nominare due dei cinque componenti del Consiglio di amministrazione, e a nominare il Presidente del collegio sindacale; ha cioè tutta una serie di prerogative che danno a questo consorzio delle caratteristiche che implicano la negazione di ogni tipo di organizzazione cooperativistica.

Quindi noi vediamo una amministrazione che non fa; che quando fa ricalca errori già bollati da precedenti delibere e da precedenti giudicati; che interviene con una politica di appalti che definire allegra è poco; che accentra tutte le azioni che riguardano gli appalti in modo irruuale; che stimola un'organizzazione cooperativistica di questo tipo. Noi abbiamo chiesto, e a ragione, di modificare questa situazione; abbiamo chiesto l'allontanamento di questa amministrazione; abbiamo chiesto l'inchiesta parlamentare. Noi, onorevoli colleghi, questo vi chiediamo non per esercitare una vendetta su nessuno, ma perché, se veramente alle parole debbono seguire i fatti, bisogna tracciare all'E.R.A.S. una giusta via.

L'ente di riforma agraria è un ente che oggi in Sicilia, dal punto di vista formale legislativo, ha poteri che gli altri enti di riforma del resto d'Italia avranno solo quando la legislazione sugli enti di sviluppo sarà approvata; cioè ha poteri in materia di definizione dei piani di irrigazione, ha poteri sostitutivi di quelli dei consorzi di bonifica, ha poteri in materia di riforma, di ricerche idriche, di cooperazione, di assistenza ai coltivatori. In questo momento se il fondo di rotazione funzionasse non c'è dubbio che sarebbe un grande volano per attirare in Sicilia a favore dei coltivatori i fondi del piano verde. Ma come volete che un ente di questo tipo con una tale direzione possa comunque inserirsi in uno sforzo di pianificazione diretto al rinnovamento della Sicilia?

Quindi, voi dovete dire che cosa volete fare; il Governo deve dire che cosa vuole fare. Io ho illustrato rapidamente questa mozione; non si tratta qui soltanto di trovare comunque una scappatoia per uscire dalla situazione, ma di porre chiaramente, in modo che serva di esempio per tutti, le premesse per un effettivo intervento dell'ERAS, nella vita economica della Sicilia, nell'interesse dei contadini e dell'agricoltura, nell'interesse del personale stesso, nell'interesse di tutti, perché

certi aspetti dell'attività dell'Ente vanno al di là degli stessi interessi dei contadini ed assegnatari destinatari dei benefici.

Ma per fare bisogna avere coraggio. Le mosizioni di compromesso non sono quelle di cui noi abbiamo bisogno. Oggi noi dobbiamo far vedere che finalmente si vuole cambiare strada, che si vuole fare una effettiva politica di moralizzazione. Non si tratta di scegliere una formula di compromesso per cercare di dilazionare una soluzione o di salvare la faccia. E poi, a chi? A chi la volete salvare? O forse voi ritenete che qualunque mozione questa sera o domani questa Assemblea voti, possa giustificarsi l'operato di questa Amministrazione dell'E.R.A.S., che è già adeguatamente giudicata nel cuore di ogni assegnatario che ha visto che nulla era modificato e che tutto ritornava come prima; o voi credete che, qualunque sia la mozione che sarà approvata ora, si potrà restituire una dignità alle forze che sono state impegnate in questa azione? O forse voi ritenete che qualunque sia la mozione che sarà approvata non dovrà procedersi ad una azione di rinnovamento? Qua non si tratta di trovare un appiglio più o meno legale per coprire un'azione che può anche caratterizzarsi come una rinnovata manovrata di sottogoverno; si tratta di dire chiaramente che all'E.R.A.S. deve finalmente finire un certo andazzo, che il popolo siciliano, che i contadini hanno bisogno di un'E.R.A.S. diverso, e che per averlo bisogna stabilire che gli appalti delle case non si danno più come sono stati dati, che le trattative per l'acquisto e la vendita dei terreni non si fanno più in quel modo, che le cooperative di assegnatari non si trattano nel modo in cui sono state trattate; e questo lo deve dire questa Assemblea e lo devono dire le forze che in essa si collegano agli assegnatari ed ai braccianti e ai contadini per il rinnovamento della Sicilia.

Si tratta di prendere una posizione chiara e semplice, si tratta di promuovere e di accettare un'inchiesta parlamentare che sia diretta non solo ad esaminare il singolo caso ma anche a stabilire delle direttive generali e dei punti chiave. Se non vogliamo di nuovo ritornare a farci avviluppare in una rete omertosa e di convenienza da parte di gente che nei corridoi dice una cosa e poi qua in Assemblea ne dice un'altra, dobbiamo stare attenti.

Monta da tutta l'opinione pubblica, da tutti i lavoratori, da tutti i contadini, il senso di ribellione; non si vogliono le false soluzioni, si vogliono le soluzioni chiare ed aperte.

Io ho ricevuto una lettera da parte di un dirigente di una cassa mutua comunale che aveva letto il giornalino dell'*« Alleanza »* della Sicilia in cui queste cose erano dette, in cui era posta al Governo la richiesta delle estromissioni di Cuzari. Questo contadino — si vede dal suo stile che è un contadino — che è dirigente di una organizzazione della « bonomiana » nella sua lettera dice così: « La volpe Cuzari » (lui l'ha visto alla « bonomiana », l'ha visto al consorzio agrario e l'ha visto in tanti altri posti, e quando parla di Cuzari intende parlare di un certo genere di fauna politica) « è da dieci anni che distrugge galline. Valenti cacciatori alla caccia, chi messo sulla tana, chi fa la leva, chi fa fumo, cartucce a mitraglia, esce da un buco ed entra nell'altro e le galline sempre ammancano ». Così dice il Presidente della mutua di Antillo. Tutto ciò perché? La risposta è lapidaria: « La polvere non ha salnitro. ».

Onorevoli colleghi di questo Governo, si tratta di sapere se c'è l'ha la vostra polvere il salnitro, oppure se questa vostra mozione deve servire a fare uscire la volpe da un punto all'altro e cioè a mantenere all'E.R.A.S. sotto mutate spoglie quello che c'è stato quando c'era Zanini e Cammarata, quello che c'è stato oggi che c'è Cuzari e quello che domani, se certi disegni si attueranno, dovrebbe continuare ad esserci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corrao. Ne ha facoltà.

CORRAO. Ancora una volta all'attenzione di questa Assemblea ritorna il problema dell'ente di riforma agraria in Sicilia. Ancora una volta si dimostra come la Democrazia cristiana non abbia tratto alcuna utile conseguenza dai fatti denunciati e chiaramente accertati sull'organizzazione dell'E.R.A.S. in Sicilia. E nel momento in cui la crisi dell'agricoltura nell'isola si fa sempre più grave in tutti i suoi settori, noi assistiamo alla rinnovata volontà della Democrazia cristiana di fare di un organismo che potrebbe essere uno strumento di progresso soltanto uno strumento di politica elettorale e di facile distribuzione di favori di sottogoverno.

Non ci meraviglia certamente questo atteggiamento della Democrazia cristiana. Quello che ci meraviglia invece è il nuovo atteggiamento assunto dal partito socialista, il quale fino a qualche mese fa, facendo parte di un governo autonomista con la partecipazione dei Cristiano sociali, attraverso il Presidente di quel governo, onorevole Corallo, che oggi è capo-gruppo dei socialisti, emetteva un decreto di scioglimento di quel Consiglio di Amministrazione per nominare un Commissario; oggi invece attraverso un giro vuoto di parole, i socialisti ritornano indietro e si accordano sostanzialmente nella stessa politica di potere della Democrazia cristiana. Nulla è avvenuto di nuovo certamente da quando l'onorevole Corallo, Presidente del Governo autonomista sciolse il Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S. e cacciò Cuzari; eppure oggi Corallo, non più Presidente del Governo ma capo del gruppo governativo socialista alleato con la Democrazia cristiana, firma una mozione insieme con l'onorevole La Loggia, per dire che quanto aveva fatto Corallo Presidente della Regione non è giusto che si faccia oggi che il Governo è diviso a mezzadria con la Democrazia cristiana.

Avevamo certamente visto bene quando parlando sulle dichiarazioni del Governo D'Angelo dicevamo che questo incontro dei socialisti con la Democrazia cristiana avveniva su posizioni equivoche. Fu sdegnosamente respinta questa nostra insinuazione dicendo che avremmo visto il Governo ai fatti; ed i fatti sono quelli che sono, all'E.R.A.S. le cose continuano come prima e peggio di prima, i contadini assegnatari continuano a non ricevere l'assistenza dovuta, le case continuano ad essere inabitabili e senza acqua nè luce nè strade, però i fondi del sottogoverno dell'E.R.A.S. aumentano, si continuano ad acquistare le riviste in carta patinata con ottime illustrazioni ed ai contadini assegnatari anziché arrivare l'acqua arriverà la bella rivista con la fotografia di Cuzari che in fotografia — non c'è male! — ci fa la sua bella figura.

In quanto a questo l'onorevole Corallo ha di che essere soddisfatto! Le cose non sono cambiate e continuano nello stesso sistema; e quello che è certamente ancora più doloroso è che si continua ad ingannare l'Assemblea regionale, trovando i soliti artifici sottili nei quali l'onorevole La Loggia è tanto maestro ed è stato tanto illustre docente in diversi

mesi di crisi del suo governo, quando attraverso gli artifici del regolamento cercava di eludere la volontà dell'Assemblea; l'Assemblea voleva cacciare fuori il suo governo ed egli si appigliò a tutte le norme e sottonorme del nostro regolamento per non andar via.

Oggi siamo dinanzi a due mozioni: una mozione chiara presentata da parte del gruppo comunista, che rivendica all'E.R.A.S. la sua funzione di strumento democratico di progresso delle nostre campagne, ed una formulazione piena di sottigliezze giuridiche, di richiami alla Corte costituzionale, di articoli gettati in una filza continua a non finire mai per confondere i poveri Renzi Tramaglini che dovrebbero essere i deputati di questa Assemblea, dinanzi ad avvocati Azzecacarbugli che dovrebbero conoscere tutte le leggi ma conoscono soltanto quelle che servono a non fare muovere niente dei vecchi sistemi e dei vecchi metodi, a non rinnovare nulla perché tutto resti nel ruolo di prima.

Auguri al governo di centro sinistra! Questi auguri però non potranno venire certamente dalla classe dei contadini e degli assegnatari della riforma agraria siciliana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Corallo; ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non avevo intenzione di intervenire in questa sede ma ho chiesto la parola unicamente per replicare all'onorevole Corrao, che con tanta insistenza mi ha chiamato ripetutamente in causa. Voglio soltanto far rilevare all'onorevole Corrao che non vi è alcuna contraddizione tra l'atteggiamento da me già tenuto come Presidente della Regione e l'atteggiamento ora tenuto come presidente del gruppo parlamentare socialista.

Come Presidente della Regione emanai un decreto col quale si scioglieva il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. con la motivazione che il collega Corrao certamente ricorderà: poichè la Corte costituzionale aveva dichiarato nulla la legge votata dall'Assemblea regionale con la quale si era provveduto alla elezione dei rappresentanti degli assegnatari nel Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S., e poichè per l'interpretazione costante che la Corte stessa aveva dato il fatto che la legge fosse stata annullata comportava la non validità della elezione fatta in base ad essa,

considerato quindi che il Consiglio di amministrazione veniva ad essere privato di una parte essenziale dei suoi componenti, io provvidi ad emanare un decreto con il quale scioglievo il Consiglio stesso e nominavo un commissario.

Il Consiglio di amministrazione non venne poi sciolto, perchè la Corte dei conti rifiutò la registrazione del mio decreto; ed io posso confermare tranquillamente il giudizio che allora diedi: che il comportamento della Corte dei conti non si ispirò per nulla a criteri obiettivamente giuridici ma squisitamente politici.

CORRAO. Ed allora si doveva fare la registrazione con riserva.

CORALLO. Si calmi; io l'ho ascoltato, capisco la sua ansia moralizzatrice, ma abbia pazienza e le risponderò. La Corte dei conti non esitò, pur di trovare una giustificazione al suo rifiuto, a mettersi in contrasto aperto con la Corte Costituzionale sostenendo la tesi contraria a quella da essa sostenuta; e cioè mentre la Corte Costituzionale ripeteva che l'annullamento di una legge è annullamento totale *ex tunc* la Corte dei conti ci venne ad insegnare che invece così non è, ma ha valore dal momento in cui la sentenza viene pronunciata. Interpretazione — questo è il punto — che noi come Regione troviamo più conveniente. Quello che non posso accettare è che si adotti volta a volta quello dei due criteri che conviene di più ai poteri centrali dello Stato, ma non c'è dubbio che tra le due interpretazioni la più conveniente per la Regione siciliana è quella che noi abbiamo sempre sostenuto e cioè che l'annullamento opera *ex nunc...*

CORRAO. Non c'è questa sola via per giustificare lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione. C'è la via degli addebiti, dell'accertamento della responsabilità.

GENOVESE. Certe posizioni dei cristiano-sociali anche allora non furono molto tranquille.

CORALLO. Da allora il problema è rimasto in frigorifero e oggi torna alla ribalta per la discussione della mozione presentata dai

colleghi comunisti. Ebbene, la mozione che reca la mia firma ha un solo obiettivo: quello di conseguire ugualmente lo scopo che mi ero proposto con quel provvedimento e di realizzarlo per lo stesso motivo; perchè il motivo rimane sempre quello, tanto è vero che nella mozione è richiamato l'annullamento della legge da parte della Corte costituzionale e gli effetti che poi ne sono derivati. L'impegno politico che noi chiediamo al Governo di assumere è di provvedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione ed alla nomina di un commissario.

Naturalmente il nostro voto è strettamente legato a questo impegno preciso che chiediamo al governo; lo scioglimento e la nomina del Commissario. Esattamente le stesse cose che io ritenevo di dover fare con il mio decreto. Pertanto vorrei pregare l'onorevole Corrao di prendere atto che nel nostro operato non vi è alcuna contraddizione ma che vi è invece la costanza dell'elefante che ha voluto raggiungere comunque lo stesso obiettivo. Ne prenda atto l'onorevole Corrao; mentre è di moda cambiare così spesso parere sulle posizioni politiche e sugli obiettivi da raggiungere, mi dia atto che in questo caso non mi può cogliere in contraddizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cortese; ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è in atto in Assemblea un dibattito che io ritengo abbia caratteristiche singolari; c'è infatti una mozione comunista che perviene a conclusioni che implicano la riconoscenza degli infingimenti e senza le finzioni che sono in questo caso i motivi costituzionali e giuridici che si vogliono accampare nell'altra mozione. Non c'è davanti all'Assemblea una questione giuridica e costituzionale, c'è una questione politica con aspetti morali così macroscopici che, malgrado le minacce di querela, risibili tra l'altro, dell'onorevole Cuzari, sarà bene in questa Assemblea sollevare ed elencare. Vi potrà essere qualcuno che ripeterà la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove o l'archiviazione, ma noi vogliamo delineare il tipo di vocazione dell'onorevole Cuzari, una vocazione che è particolarmente caratterizzata dall'assegno a vuoto e dal compimento di atti amministrativi di interpretazione politica quanto meno sospetta.

E perchè non mi si venga a dire che chi parla ha aspettato il governo di centro-sinistra per dire alcune cose, vorrei ricordare la testimonianza dell'onorevole Majorana — perchè fu proprio lui durante il suo governo a nominare l'onorevole Cuzari — allorchè tempestivamente io mi permisi da questa tribuna, discutendo una interpellanza sull'attività del governo, di dissentire sulla notizia che mi era pervenuta della nomina dell'onorevole Cuzari, citando alcuni elementi in possesso della Pretura di Palermo con numero e cifre precise — alquanto basse in realtà — in base a cui si accusava e si denunziava l'onorevole Cuzari per emissione di assegni a vuoto. Sono lieto di sapere che poi la pratica è stata archiviata, ma rimane quel disordine amministrativo che contraddistingue gli uomini che hanno una vocazione particolare in questo campo.

MACALUSO. L'ha coperto immediatamente!

CORTESE. Questi, l'indirizzo, la vocazione, la tendenza, i trascorsi per cui anche la « bonomiana » di Messina lo ha denunciato per un uso improprio di cantieri di lavoro: siamo lieti che sia stato assolto. Però all'inizio della sua carriera di Presidente dell'E.R.A.S. l'onorevole Cuzari, come ricordava l'onorevole Macaluso, ha cominciato a fare una serie di atti amministrativi che hanno evidentemente uno scopo speculativo.

Altro che, onorevole Cipolla, di utilità pubblica: di utilità personale! Ha ripristinato una convenzione di un milione e duecento mila lire con l'A.N.S.A. che era stata revocata precedentemente; se si pensa che l'Assemblea ne ha una di quattro milioni già revocata, si ha l'idea della dimensione della enfiagione della convenzione, stipulata solo per scopi di amicizia.

E' stato dato un contributo *una tantum* al giornale « Il Domenica » che allora sosteneva l'onorevole D'Angelo, che era il paladino del centro destra; sono stati fatti abbonamenti al « Popolo » per i dirigenti degli uffici provinciali e dei grossi centri di assistenza dell'E.R.A.S.; sono stati acquistati numeri arretrati di « Civiltà Cattolica » e delle Bibbie per 60 mila lire; sono stati fatti centosessanta abbonamenti a « Italia Cooperativa » e inoltre, mentre l'E.R.A.S. ha 400 ragionieri... (Commenti dell'onorevole Crescimanno). Capisco, onore-

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

vole Crescimanno, sono piccole cose, ma badi che noi stiamo parlando di un piccolo uomo di cui l'Assemblea non dovrebbe interessarsi in questa maniera ma di cui avrebbe dovuto già interessarsi il Governo, ripulendo un elemento tra i più vistosi del sottogoverno del centro destra, anche se l'uomo era di dimensioni così minute e così piccine.

Ora si fanno corsi per dirigenti, si pubblica un giornale che costa 18 milioni, « Tribuna Agricola », a Messina, dove Cuzari risiede continuamente prendendosi la trasferta. Quando va il Presidente a Messina, è in trasferta; cosicché, onorevole Russo, quando lei vuole andare a Giarre possiamo stabilire subito la trasferta.

Allora, dicevo, contratta una polizza di assicurazione I.N.A. per lui e quattro membri del Comitato esecutivo per lire 30 milioni per invalidità e lire 20 milioni in caso di morte per la durata di dieci anni, mentre gli amministratori sono in carica per due anni. E poi, si fanno acquisti di macchine, assunzioni, eccetera. Ed allora, diciamoci chiaro: potrete smentirci queste accuse una per una, sia con l'assoluzione del tribunale, sia con spicose scuse trovate caso per caso, ma queste cose le sanno tutti in Sicilia e quindi c'era un problema di criteri amministrativi che noi non potevamo accettare e che abbiamo tempestivamente denunciato.

Orbene, da questo discorso dell'onorevole Macaluso sono passati sei mesi e le accuse non sono state smentite; questo Governo ha creato un particolare *frigidaire* in cui ha immagazzinato tutti i rilievi che venivano dal gruppo parlamentare comunista, dicendoci: accetteremo, faremo un'inchiesta, vedremo come stanno le cose, dateci tempo; e finalmente quando abbiamo discussso l'interpellanza ultima il Presidente della Regione ha detto che non parlava dell'E.R.A.S. perché sull'argomento era stata presentata una mozione e la discussione di essa sarebbe stata l'occasione per accettare tutti i fatti che erano stati denunciati. E allora noi ci meravigliamo enormemente che nel momento in cui dobbiamo accettare i fatti si presenta una mozione nella quale la prima cosa che si cura è di non parlare dei fatti: tutto questo oramai non serve più, quello che serve è di esaminare il profilo giuridico costituzionale in base al quale occorre sciogliere — e non si dice neanche quando e come — l'attuale Consiglio di ammini-

strazione dell'E.R.A.S.. Cosicchè noi sappiamo che il Governo regionale presieduto dallo onorevole D'Angelo, dopo sei mesi di attacchi concentrici, in cui una parte dell'Assemblea documentandolo ha posto il problema dello E.R.A.S. sul terreno del parametro della voluta moralizzazione, lo fa scomparire come in un gioco di prestigio.

Volete parlare di Cuzari? Ma Cuzari non esiste. Volete una soddisfazione? Ve la diamo nel dispositivo finale di richiamo: Cuzari se ne andrà. Ma non parliamone. Così l'innominato esce dalla scena, ma esce dalla scena senza una dizione ultimativa, per cui alla fine quando il Governo dirà quale mozione vorrà scegliere, ci dovrà pur essere consentito di dire chiaramente ed esplicitamente: fissiamo un termine entro il quale il Governo accelererà l'emanazione delle norme regolamentari e procede agli adempimenti necessari al fine di giungere al rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S.. Quando? come? in che tempo? Neanche questo c'è nella mozione! C'è solo la volontà esplicita di non parlare dell'oggetto di cui stiamo discutendo, di trattarlo in una maniera cautelosa per avere alla fine una soddisfazione che non c'è, con quelle circonlocuzioni vuote che non servono a niente.

I fatti sono questi, onorevole Fasino e colleghi del Governo, e la mia opinione è molto semplice. Voi volevate risolvere il problema non discutendo di Cuzari e sciogliendo il Consiglio di Amministrazione? Se è questo il vostro scopo, e mi pare sia questa la interpretazione che ne ha dato l'onorevole Corallo, il dispositivo non risponde esattamente a tale finalità. Chiariamolo; è già un elemento importante chiarire i tempi e i modi in cui questo si realizzerà. Ma nessuno spera che, sul piano delle considerazioni con cui l'Assemblea arriverà ad approvare questo dispositivo, il gruppo parlamentare comunista non si batte con le armi offerte dal regolamento per evitare che scompaia completamente la questione di cui si tratta. Noi cioè abbiamo sempre dichiarato che l'E.R.A.S., per colpa e responsabilità del suo Presidente, avvocato Heros Cuzari, permane in una situazione di disordine amministrativo e di paralisi operativa, con grave pregiudizio per gli assegnatari, per la attuazione della riforma agraria e per l'assistenza di tutti i coltivatori.

Questo punto, se non vogliamo essere tartufi, non può scomparire dai considerata. Perchè, cambiate la cosa come volete, l'Assemblea deve solamente decidere una cosa: lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S., la nomina di un Commissario e la normalizzazione della vita di un ente che, checchè si dica, dato che si parla tanto di piano economico, è uno strumento fondamentale della pianificazione economica della Sicilia e non può stare in mano di chi si diletta a comprare bibbie, Civiltà Cattolica, comprare «Giuliette», a fare assicurazioni sulla vita e sulla morte, a raccogliere assoluzioni e archiviazioni a catena, con una vocazione dilettevole che noi non condividiamo; per queste ragioni noi riteniamo e speriamo che non si respinga la inchiesta perchè viene proposta dai comuniti; la si deve respingere solo se voi ritenete che essa non sia giusta ed esatta. Non importa come e da chi viene l'ispirazione della proposta che dovete respingere; dovete respingere il criterio fondamentale che è quello di dare all'E.R.A.S. una direzione più efficiente; questo è quello che ci ispira nella nostra mozione e noi ci auguriamo che prevarrà il buon senso, che il Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S. sarà sciolto e che verrà nominato un Commissario nell'interesse dell'agricoltura siciliana e degli assegnatari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonfiglio. Ne ha facoltà. Per la intelligenza della discussione, vorrei ricordare all'Assemblea che stiamo discutendo sulle due mozioni numero 74 e numero 77 di cui è stato deciso l'abbinamento. Risulta però nell'allegato all'ordine del giorno un'altra mozione numero 51 che porta la firma degli onorevoli Cipolla, Russo Michele, Cortese, Ovazza, Colajanni e Corrao, concernente la «Nomina del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.» che fu presentata il 18 novembre 1960.

MACALUSO. I proponenti la ritirano perchè è superata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto; la discussione continua soltanto sulle due mozioni abbinate. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io temo proprio di non potere

essere in breve, così come sarebbe mio vivo desiderio, in relazione alla particolare vastità della materia e alla rilevanza delle implicazioni che questa vicenda comporta, dal punto di vista giuridico, dal punto di vista morale e soprattutto dal punto di vista umano. A me pare però che sullo sfondo dei motivi complessi che determinano la vicenda sia possibile distinguere un duplice ordine di problemi, il primo dei quali mi pare si possa agevolmente riassumere in un interrogativo centrale: qual'è in poche parole, nella attuale situazione, nell'attuale frangente, la condizione giuridica del consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.? Ciò in relazione alle conseguenze varie che si è ritenuto di poter far derivare da una nota sentenza della Corte costituzionale, alla quale poco fa si è richiamato l'onorevole Corallo.

Sarà bene ricordare, per una opportuna intelligenza dell'Assemblea — che queste cose avrà certo presenti ma che è bene le veda riassumere in un quadrante unitario — che l'attuale Consiglio fu costituito ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge regionale del 3 aprile 1959, con decreto presidenziale di nomina del Presidente dell'E.R.A.S., del 18 novembre del 1960 e coi decreti dell'Assessore all'agricoltura, rispettivamente del 28 dicembre del 1960 di costituzione del Consiglio di amministrazione e del 13 maggio 1961 di nomina del vice Presidente. Nel frattempo però, nelle more intercorrenti fra la promulgazione della legge e i decreti conseguenti di proposizione dei singoli soggetti in seno al Consiglio di Amministrazione, il Commissario dello Stato ritenne di impugnare la legge e, con particolare riferimento alla lettera h) dell'articolo 5, addusse a sostegno della sua impugnativa la violazione dell'articolo 12 dello Statuto ritenendo che l'Assemblea, concependo in quel modo l'articolo di legge avesse illegittimamente attribuito all'Assessore, al singolo Assessore, una potestà regolamentare di cui di contro, secondo la tesi del Commissario dello Stato, l'Assessore stesso sarebbe carente nel sistema delle norme regolatrici della nostra attività legislativa.

La Corte Costituzionale, con sentenza del 6-9 giugno 1961, numero 32, ritenne di accogliere tale censura sancendo esplicitamente la incostituzionalità dell'articolo 5 della legge. L'Assemblea successivamente, a seguito dello accoglimento della impugnativa, ebbe a rie-

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

saminare la legge regolando di nuovo la materia con un ulteriore provvedimento del 18 luglio 1961, numero 13. Questa la condizione oggettiva delle cose dal punto di vista giuridico.

FRANCHINA. Non è esatto; fece la legge e non applicò il regolamento.

BONFIGLIO. Il regolamento era stato già eseguito con l'atto col quale l'Assessore alla agricoltura aveva disposto la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e del Vice Presidente. L'impugnativa non era stata ancora accolta dalla Corte Costituzionale, il che significa che nel momento in cui l'Assessore all'agricoltura emanava quel decreto operava nella piena legittimità della sua condotta. Questa la condizione obiettiva delle cose allorquando il 27 luglio 1961 il Presidente della Regione del tempo, onorevole Corallo, con un provvedimento che qui vale la pena di analizzare dal punto di vista delle componenti giuridiche, decretava lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S. e la conseguente nomina di un Commissario.

Ritenne il Presidente della Regione del tempo — e di questo suo pensiero ebbe a dare una diffusa spiegazione proprio nella motivazione del provvedimento al quale mi richiamo — che lo annullamento operato dalla Corte Costituzionale avesse privato il Consiglio di Amministrazione dell'E.R.A.S. della integrità della sua struttura e quindi avesse implicitamente precluso al Presidente di esso ogni capacità amministrativa. Vale qui la pena di ricordare — è testuale...

VARVARO. Con questo negava sempre la tesi patrocinata dall'Assemblea regionale.

BONFIGLIO. Allora le leggo la motivazione del provvedimento che evidentemente lei in questo momento non ricorda.

La motivazione è questa: Il Presidente(è il decreto di Corallo) visto lo Statuto della Regione siciliana, viste le leggi, visto etc., etc., considerando — è il quarto comma — che per effetto della decisione della Corte Costituzionale numero 32 con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 5 lettera h) della citata legge, il Consiglio di

amministrazione dell'E.R.A.S., deve considerarsi irregolarmente costituito e pertanto non più in grado di funzionare, fintanto che non sia intervenuta a norma della nuova legge etc., etc., rilevato che per le ragioni già poste la limitatezza dei poteri attribuiti dalla legge al Presidente dell'Ente non consente al medesimo di sopperire alla carenza dell'organo di amministrazione, ritenuto, quindi, che ricorrono le circostanze previste dall'articolo 12 della legge sul riordinamento dell'E.R.A.S. per dar luogo allo scioglimento, delibera lo scioglimento e conseguente nomina del Commissario.

Il che dal punto di vista politico, onorevoli colleghi, vuol dire molto, se è vero che all'epoca in cui veniva emanato il decreto lo onorevole Corallo era la espressione di una determinata maggioranza che certamente non aveva tenerezze o simpatie nei confronti del settore politico del quale fece e fa parte l'onorevole Cuzari. Cioè, un uomo politico della sensibilità dell'onorevole Corallo ritenne di motivare il proprio provvedimento con una motivazione esclusivamente giuridica, prescindendo da qualsiasi riferimento a quelle situazioni abnormi che sono state oggi adottate alla tribuna dagli onorevoli Cipolla e Cortese; evidentemente ben altra sarebbe stata la motivazione del provvedimento dello onorevole Corallo se realmente queste accuse avessero trovato il fondamento nella realtà. Viceversa, soltanto attraverso dei riferimenti di carattere tecnico, sia pure nel quadro di una tesi interpretativa che non registra la mia adesione, rispetto alle conseguenze derivanti dall'annullamento operato dalla Corte Costituzionale, il Presidente della Regione del tempo ritenne di motivare il provvedimento su un piano meramente giuridico prescindendo da qualsiasi valutazione e da qualsiasi qualificazione di parte.

Io quindi desumo la inattendibilità delle accuse lanciate nei confronti di Cuzari, proprio attraverso la prova del nove, cioè a dire attraverso la condotta molto opportuna e molto prudente di Corallo.

Il provvedimento di scioglimento, ovviamente, onorevole Presidente, venne sottoposto all'esame della Corte dei Conti, la quale con deliberazione numero 33 della adunanza del 21 agosto 1961 ebbe a denegare il visto e la registrazione. E qui dissento dalla inter-

pretazione che poco fa l'onorevole Corallo ha ritenuto di dare di tale pronuncia della Corte dei Conti, perché in realtà per smentirla basta leggere la diffusa motivazione con la quale la Corte ha centrato una questione giuridica rilevantissima e che al di là della contingenza veramente implica la soluzione di una grave questione, opportunamente individuata anche dal collega Corallo, relativa alla tutela della nostra attività legislativa. Infatti la Corte dei Conti, facendo il punto in merito ad alcune situazioni giuridiche maturette nel frattempo, aveva chiaramente ritenuto, dando espressa motivazione del proprio pensiero e del proprio apprezzamento, che anche in relazione alle leggi della Regione siciliana fosse applicabile l'articolo 136 della Costituzione che sancisce il principio della operatività *ex nunc* e non già della operatività *ex tunc* delle norme abrogatorie perchè provenienti dall'accertamento della illegittimità costituzionale.

Ed è questa indubbiamente una presa di posizione di cui l'Assemblea deve prendere atto con squisito senso di responsabilità, perchè qui veramente la questione trascende i termini giuridici per assumere i termini di una questione politica nel senso migliore di questa espressione, nel quadro di quegli indirizzi che l'Assemblea ha costantemente tenuto nella unità dei suoi settori là dove si è delineata la necessità della tutela dei poteri e delle prerogative degli organi della Regione. La Corte dei Conti, attraverso un raffronto delle situazioni giuridiche maturette nel frattempo e soprattutto attraverso la considerazione che nel frattempo all'Alta Corte era succeduta la Corte Costituzionale, ritenne che non fossero applicabili gli articoli 28 e 29 dello Statuto della Regione siciliana che, in proiezione evidentemente limitatrice dei poteri legislativi della nostra Regione, sancivano l'operatività *ex tunc* delle norme di abrogazione costituzionale, e che si dovesse rifare, attraverso una perfetta equiparazione delle leggi della Regione a quelle dello Stato, all'articolo 136 della Costituzione che viceversa fa salvi gli effetti maturati *medio tempore* e quindi dispone che tutte le situazioni giuridiche istantanee o permanenti, che nel frattempo siano state espresse ed estrinsecate in proiezione di una norma successivamente dichiarata inconstituzionale, mantengano tuttavia i propri effetti giuridici.

Ciò non sfuggì, e devo dirlo per un senso doveroso di attestazione, alla sensibilità del Presidente della Regione di allora... (*Commenti*)

E' un doloroso dovere di testimonianza, onorevole Corallo; comunque devo dire che questo aspetto che attiene alla salvaguardia delle prerogative della nostra legislazione non le sfuggì, tanto è vero che pur avendo preso le mosse, nella motivazione del suo provvedimento, da una interpretazione diversa: quella che, ricongiungendosi alla vecchia giurisprudenza, riteneva l'operatività *ex tunc*, allorquando la Corte dei Conti cominciò a esprimersi attraverso le prime avvisaglie, attraverso i primi fogli di rilievi, attraverso le prime articolazioni di quel contraddittorio che precedette le decisioni della adunanza finale, ella ritenne molto opportunamente di ispirare i suoi uffici perchè aderissero alla tesi interpretativa che faceva riferimento all'articolo 136 della Costituzione e ripudiassero viceversa il riferimento testuale agli articoli 27 e 28 dello Statuto della Regione.

Tutto questo risulta per implicito dalla motivazione della decisione della Corte dei Conti, nella quale testualmente si legge: « preliminarmente va tuttavia rilevato come nella « risposta al foglio di rilievi la Presidenza « della Regione dichiari di condividere il pensiero dell'ufficio di controllo in ordine alla « efficacia *ex nunc* delle decisioni della Corte « Costituzionale che intervengono dopo la « pubblicazione di norme regionali impugnate « in via principale ». Il che significa che sin da allora il problema politico di indirizzo ebbe a delinearsi nella compiutezza dei suoi termini, talchè quand'anche altro argomento determinato dal riferimento concreto ai fatti ed alla analisi minuta degli addebiti che sono stati rivolti agli attuali amministratori dello E.R.A.S., quand'anche altro argomento non sorreggesse la nostra iniziativa tendente al rigetto della mozione proposta dagli onorevoli Cipolla ed altri, basterebbe a respingerla questa ragione di principio chiaramente premiente su tutte le altre. Infatti sarebbe veramente contraddittorio che una Assemblea che nella estrema unitarietà dei suoi indirizzi ha sempre fatto salve le ragioni giuridiche e costituzionali dell'autonomia, in particolare per ciò che attiene alla intensità giuridica delle nostre leggi, di improvviso per un deteriore

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

senso di strumentalismo ritenesse di rinnegare quegli indirizzi di cui anche l'onorevole Corallo fu portatore sostenendo l'applicazione dell'articolo 136 della Costituzione; sarebbe contraddittorio che l'Assemblea rinnegasse questi indirizzi per ragioni di comodo e cioè per consentire una soluzione che oltretutto dal punto di vista tecnico e costituzionale a me pare assolutamente di impossibile realizzazione.

CORRAO. Chi tocca l'E.R.A.S. tocca lo Stato.

BONFIGLIO. Onorevole Corrao, io vorrei da parte sua una confutazione sul piano giuridico e non su quello delle battute. Le battute hanno un senso quando contengono argomenti.

Poste queste prime considerazioni, bisogna fare riferimento alle altre ragioni e motivazioni che i proponenti hanno creduto di addurre nel sollecitare il provvedimento invocato dall'Assemblea; e qui sorgono veramente motivi di doloroso stupore nel rilevare come degli strumenti parlamentari quali le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, che nelle loro finalità debbono essere destinate ad evidenziare delle realtà perchè l'organo legislativo stimoli l'organo esecutivo sul piano del perseguitamento degli interessi collettivi, qui in questa vicenda siano stati concretamente impiegati per la captazione di fonti torbide ed anonime di informazione ed utilizzate soltanto per una campagna persecutoria di calunniosa denigrazione (vi prego di seguirmi, perchè vi darò la prova attraverso gli argomenti e le confutazioni delle enunciazioni di Cipolla dell'assoluta inconsistenza degli assunti da voi addotti) per una campagna di lapidazione che avrà certamente in altra sede la sua sanzione. È sintomatico come l'onorevole Cuzari, che non è l'Innominato di questa vicenda, sin dall'inizio sia insorto proponendo ben due querele contro i responsabili dell'aggressione giornalistica. (*Commenti dell'onorevole Marullo*) Lei non crede ai tribunali? Ha perduto la fiducia persino nei tribunali! È uno scettico non so se blu e di altra colorazione, ma il suo scetticismo arriva fino alla incredulità nel senso di giustizia dei tribunali!

Mi sembra quindi che sia in ogni caso opportuno attendere che la magistratura dica la

sua parola definitiva; ma nell'analisi più diretta di questi episodi e di questi addebiti, in questa sede in cui vengono richiamati alla attenzione dell'Assemblea quali presupposti del provvedimenti di scioglimento e addirittura della devoluzione della materia ad una commissione di inchiesta, onorevoli colleghi, non può sfuggire al senso critico di alcuno ciò che traspare attraverso la genericità delle dizioni usate dagli estensori della mozione, se è vero che ad un certo punto tra le pieghe del testo di essa, pur nella sua abile intelaiatura, si fa riferimento ad un non meglio specificato disordine amministrativo ed a una non altrettanto meglio precisata paralisi operativa.

Qui il discorso fatalmente deve rifarsi brevemente al bilancio di questi pochi mesi nel quadro dei quali ha operato il Consiglio di amministrazione presieduto dall'onorevole Cuzari, perchè si stabilisca come queste affermazioni siano veramente contraddette dal linguaggio travolgente delle cifre.

MACALUSO. Stai dimostrando tanta abilità che Alessi ha fatto male a non associarti nella difesa dei fratelli Mazzarino.

BONFIGLIO. Lo avrei accettato volentieri, caro Macaluso, proprio perchè sarei stato in condizioni, come in questa vicenda, di combattere per una buona causa. La causa della verità finisce sempre per prevalere.

Ora, una brevissima sintesi dell'attività espletata dal Consiglio di amministrazione presieduto dall'onorevole Cuzari, ci porta, direttamente, all'analisi dei vari settori nell'ambito dei quali il Consiglio stesso ha operato.

CIPOLLA. Questa versione la ha pubblicata l'ANSA.

BONFIGLIO. Lei evidentemente la ha letta ed ha trovato opportuno non richiamarla, e per questo trovo opportuno richiamarla io. Così per esempio, il Consiglio ha operato nel settore della meccanizzazione attraverso un opportuno abbattimento delle tariffe che ha consentito in un anno l'incremento del 43 per cento rispetto ai dati precedenti, nel settore delle ricerche idrogeologiche attraverso l'opportuno potenziamento delle attrezzature, nell'ambito dell'assistenza amministrativa

agli assegnatari nel quadro delle provvidenze predisposte dal piano verde, nell'ambito dei piani di trasformazione per un importo complessivo di spesa che per i piani deliberati e trasmessi è di 1miliardo 581milioni 695mila, mentre per i piani elaborati o in corso di elaborazione è di 950milioni.

SCATURRO. E le case degli assegnatari che crollano giorno per giorno?

BONFIGLIO. Questo evidentemente riguarda la bontà della esecuzione, tema dolorosissimo in cui non può essere mosso rimprovero, per una elementare esigenza di giustizia, a chi è preposto all'ente soltanto da 13 mesi.

I piani trasmessi agli uffici per la esecuzione ammontano complessivamente a due miliardi 665 milioni. Basta poi fare un brevissimo riferimento al settore della progettazione che registra per i progetti di opere pubbliche approvati o in corso di approvazione un volume complessivo di 4miliardi e 322milioni; per i progetti di opere pubbliche in corso di elaborazione, una previsione di 4miliardi 562 milioni; per la bonifica: progetti per opere pubbliche in corso di approvazione per due miliardi 633milioni; progetti per opere pubbliche in corso di elaborazione per 32miliardi 283milioni.

E arriviamo al settore degli appalti, a quegli appalti ai quali si è richiamato l'onorevole Cipolla per fare delle affermazioni che racchiudono soltanto delle insinuazioni, dimenticando che l'attivazione di quel settore comporta oltre tutto una mobilizzazione della spesa proprio nel senso da noi tante volte invocato in questa Assemblea. Opere pubbliche appaltate per la bonifica: 816milioni, in corso di appalto 3miliardi 314milioni. Riforma agraria: opere appaltate 765milioni; in corso di appalto 2miliardi 432milioni. Per non parlare di quanto è stato fatto nel settore della preparazione e della qualificazione particolare e professionale, e dei corsi per la formazione dei dirigenti. Tutti questi dati, onorevoli colleghi, sono in un'assoluta incompatibilità con l'inciso della mozione che arriva financo a parlare di assenza fisica del Presidente dell'E.R.A.S. dal capoluogo della Regione, il che è smentito anche dagli atti deliberativi che per il Presidente sono 101, per il Consiglio di Amministrazione 61 e per il Comitato esecutivo

214, mentre il Collegio sindacale ha espletato la propria attività in ben 152 sedute.

E con ciò, onorevoli colleghi, io potrei agevolmente ritenere di avere fornito un quadro, completo dell'impronta di dinamismo appurata dall'onorevole Cuzari e dai suoi collaboratori nella dirigenza amministrativa dell'ente, se taluni riferimenti particolari...

MACALUSO. Molto dinamico!

BONFIGLIO. Attendete i riferimenti specifici per lanciare giambi Taluni riferimenti particolari inizialmente avanzati dai colleghi della estrema sinistra in sede di interpellanza ed oggi ripresi per la verità in modo un po' distaccato e un po' sbiadito dall'onorevole Cipolla, mi costringono in questo processo di stretto legamento delle cose alla realtà, ad occuparmi minutamente delle singole questioni, dei singoli momenti in cui si sono articolati questi fatti addebitati all'onorevole Cuzari.

E comincio con l'occuparmi dello episodio che ha assunto nella prospettazione giornalistica e nella rievocazione assembleare, attraverso la interpellanza dapprima e la discussione orale della mozione dopo, maggiore quota, cioè a dire dello episodio che ha riferimento alla ditta Gioia di Valledolmo. Qui vi sono dei punti su cui siamo tutti d'accordo, onorevole Cipolla; cioè a dire, a seguito dell'annullamento di un piano di conferimento attuato nel 1952, l'E.R.A.S. aveva l'obbligo di cedere 33 ettari di terreno.

CIPOLLA. Gli altri enti di riforma agiscono diversamente.

BONFIGLIO. Lei dà una diversa interpretazione giuridica, ma non contesta il dato di fatto che è costituito dalla illegittimità della premessa e del presupposto, cioè a dire del conferimento iniziale. A seguito di un annullamento del piano di conferimento, perlomeno, in base ad una parte prevalente della giurisprudenza, sull'ente di riforma grava l'onerare della retrocessione. Nella specie si tratta di 33 ettari di terreno siti in territorio di Valledolmo e di Castronovo di Sicilia; nell'intervallo intercorrente dal 1952 al momento in cui sorgeva l'obbligo alla retrocessione, 1961, l'E.R.A.S. provvidamente, diceva poco fa lo onorevole Cipolla, aveva eseguito opere di bonifica e di miglioramento e aveva costruito

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

nuove case per una spesa complessiva di ben 27 milioni.

Il problema non si pose per la prima volta all'onorevole Cuzari ed è doveroso ricordare come questo pericolo che la retrocessione comportasse la perdita da parte dell'E.R.A.S. delle opere costruite nel frattempo sia stato avvertito, durante il pur breve periodo della sua gestione, dall'onorevole Pignatone, presidente dell'E.R.A.S. del tempo. Proprio nel quadro della finalità di assicurare all'E.R.A.S. il mantenimento, non della proprietà che era conferita agli assegnatari, ma della disponibilità in una eccezione più ampia degli alloggi costruiti nel frattempo, l'onorevole Pignatone ebbe ad esperire un primo bonario tentativo di componimento; e se veramente, onorevole Cipolla, quelle sottili ragioni di ordine giuridico che lei ha invocato fossero state valide, la tesi dell'assimilazione del trasferimento per conferimento alla espropriazione per pubblica utilità sarebbe stata prospettata sin da allora dall'onorevole Pignatone, Presidente del tempo. Viceversa l'Ufficio legale dell'Ente tacque, onorevole Cipolla, e assecondò pienamente il tentativo opportuno dell'onorevole Pignatone nel quadro di quelle finalità che vi ho poco fa enunciato: tentare il bonario componimento per impedire che la retrocessione...

CIPOLLA. Più del doppio! La cifra non è bonaria!

BONFIGLIO. Ci arrivo. Lei sfugge all'argomento perché io le ho eccepito la tardività della eccezione della sottigliezza giuridica. Il problema economico, quello relativo alla determinazione dei valori sorge soltanto quando si è individuata la soluzione giuridica, allorquando si è stabilito, attraverso gli strumenti e attraverso i rimedi che l'ordinamento appresta, che non vi era altra via per pervenire alla soluzione del problema.

CIPOLLA. Dal 1952 non si era fatto alcun atto concreto!

BONFIGLIO. Se ne erano fatti per giungere all'annullamento delle perentorie prese di posizione da parte dei proprietari dei fondi tendenti univocamente alla retrocessione dei terreni. Sicché, giustamente preoccupato di tale stato di cose, della situazione che nel

frattempo era maturata, l'onorevole Pignatone dapprima, e successivamente il dottor Lentini, Commissario straordinario succeduto all'onorevole Pignatone, ritinnero di avviare delle trattative con i proprietari del fondo.

MACALUSO. Che Cuzari rapidamente concluse.

BONFIGLIO. Cuzari ancora non c'era, perché venne soltanto agli inizi del 1960. Allorquando entrambi gli amministratori succedutisi nel frattempo (Pignatone prima e Cuzari dopo) cercarono di stimolare, di avviare il discorso con la controparte, si trovarono di fronte ad una indubbiamente pesante richiesta di indennizzo di ben 700mila lire per ettaro, indipendentemente da quelle somme che l'E.R.A.S. avrebbe dovuto corrispondere per i frutti non percepiti dal 1952 al 1961. Questo è lo stato delle cose e questa è la impostazione della questione, sulla quale non ci può essere alcun dubbio, onorevoli colleghi, perchè di queste cose fa fede il carteggio intercorso tra l'E.R.A.S. e l'Assessorato, carteggio che da parte dell'E.R.A.S. reca le firme di Pignatone e di Lentini e mai di Cuzari per quanto riguarda perlomeno la impostazione della prima parte di questa vicenda. Cioè a dire non può imputarsi a Cuzari l'avvio delle trattative, con la conseguente richiesta delle 700mila lire per ettaro da parte della ditta Gioia, allorquando l'Assessore all'agricoltura del tempo, rendendosi conto dell'effettivo fondamento della esigenza di assicurare le case agli assegnatari e di impedire che il *sumum ius* si convertisse completamente in una *summa iniuria* attraverso l'estromissione degli assegnatari dai fondi, ebbe ad autorizzare il componimento sulla base di 580mila lire per ettaro; il che significa, onorevole Cipolla, che nello svolgersi di queste varie fasi, l'onorevole Cuzari fu costantemente estraneo alla definizione di una pratica alla cui impostazione altri opportunamente aveva contribuito; questo si può affermare, non fosse altro che per un legamento cronologico e per un riferimento alle varie date e ai singoli momenti e alle singole tappe in cui la pratica stessa si era sviluppata.

L'unico intervento, onorevoli colleghi, espletato dall'onorevole Cuzari, fu diretto alla falacidia delle pretese dei proprietari; perchè di contro ad una richiesta del cinque per cento...

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

CIPOLLA. E' troppo comico!

LA PORTA. Fiumicino!

BONFIGLIO. Allora sono costretto a leggere i documenti. E leggiamoli pure! Egregi amici, è difficile pigliarmi di contropiede in queste questioni. Non cerchiamo di stornare gli strali, restiamo all'onorevole Cuzari e alla vicenda Gioia, perché allorquando io vi ho detto che l'unico intervento di Cuzari fu un intervento diretto a contenere, a smorzare le pretese dei proprietari, io vi dico qualche cosa che trova immediato riscontro nelle cifre. Infatti, contro la richiesta del cinque per cento sulla somma da corrispondere (e il cinque per cento è il tasso di interesse medio, cioè a dire la misura consueta del reddito di qualunque bene mobile o immobile), l'intervento dello onorevole Cuzari riuscì a ridurre la somma al 3,35 per cento che corrisponde a quei sei milioni corrisposti proprio per il mancato...

CIPOLLA. Ha fatto una « carezza ».

BONFIGLIO. Non è un problema di « carezza » perché non è stata una attività commerciale nel senso da lei raffigurato in modo tanto colorito; è stato un atto di responsabile attività amministrativa, compiuto da un pubblico amministratore che, dopo essersi reso conto della irrefutabilità dello sbocco della situazione e trovandosi a dover soggiacere a delle richieste obiettivamente eccessive dal punto di vista economico, ha tentato un compromesso poichè non aveva altra alternativa di carattere giuridico e poichè aveva un interesse pubblistico da realizzare, quello di impedire che gli assegnatari venissero estromessi dal fondo, e che delle opere pubbliche costate all'erario ben 27 milioni, dovessero d'*embûle* essere polverizzate...

CIPOLLA. Le opere pubbliche possono essere acquisite dai privati senza che lo Stato possa avere alcun mezzo per difendersi? Questa è la stima che lei ha per la legislazione !

BONFIGLIO. Io arrivo al dilemma giuridico da lei posto. Allorquando lei, onorevole Cipolla, si è occupato degli sbocchi di altro genere è incorso in una singolare contraddizione di ordine giuridico; perchè ha comincia-

to col dire che di fronte alla richiesta di retrocessione, nascente dall'annullamento del primo piano di conferimento, l'amministrazione avrebbe avuto la possibilità — nel quadro di quella pretesa equazione giuridica fra trasferimento per conferimento e trasferimento per atto di espropriazione per pubblica utilità — di eccepire di fronte alla istanza di retrocessione, un diritto al risarcimento del danno, cioè a dire un diritto di esecuzione coattiva in forma generica anzichè di esecuzione coattiva in forma specifica.

Abbiamo visto nella ricostruzione punto per punto di questa vicenda, come questo sottigliezza, fiorita all'improvviso dalla fervida, non fantasia, ma dalla fervida intelligenza giuridica dalla fervida *mens* giuridica, dello onorevole Cipolla, non fosse stata mai prospettata dai componenti uffici, né all'onorevole Pignatone, né al Dottor Lentini, i quali in tanto avviarono le trattative in quanto nessuno si era preoccupato di informarli che un indirizzo giurisprudenziale, sia pure di minoranza — solita ala della Corte di Cassazione o del Consiglio di Stato che preferiscono le tesi ardite, le tesi di avanguardia — era orientata in questo senso.

Ma l'altro aspetto della questione, quello che attorciglia la nostra tesi in una palese contraddizione, è quello delle opere sicuramente eseguite. Perchè non c'è dubbio che le case coloniche siano state costruite.

LA PORTA. Trattandosi dell'E.R.A.S. ci può essere anche questo dubbio!

BONFIGLIO. Ah, lei dubita perfino di ciò di cui Cipolla è certo: che le case coloniche sono state costruite dal 1952 al 1961. Per recuperare la proprietà, la titolarietà di questi immobili, sarebbe stato esperibile da parte dell'ente — secondo l'onorevole Cipolla — lo istituto della espropriazione per pubblica utilità. E qui delle due l'una: o il primo trasferimento, quello risalente al conferimento invalidato, ha natura pubblistica (nel qual caso ovviamente per una evidente incompatibilità nascente da un palese *bis in idem* non è possibile sperimentare l'istituto dell'espropriazione per pubblica utilità) o il primo trasferimento natura pubblistica non aveva, nel qual caso parimenti per l'acquisto, per la sanatoria *ex post* non sarebbe stato possibile sperire lo istituto, la procedura dell'espropriazione per

pubblica utilità, per la ragione semplicissima che tale espropriazione è attuabile per opere da eseguire, non già per opere già eseguite. L'istituto dell'espropriazione per pubblica utilità, nella concezione e nella raffigurazione che l'ordinamento italiano ne ha (e io mi auguro che l'onorevole Cipolla possa accedere ad altri organi legislativi per proporre la modifica della nostra strumentazione legislativa); ha riferimento all'attività che la pubblica amministrazione deve ancora nel tempo, in una proiezione nel futuro, espletare sulle cose di cui ritiene di privare il certo proprietario, proprio per la realizzazione dei suoi fini di carattere pubblicistico.

Il che significa, onorevoli colleghi, che in un quadro di sbocchi e di soluzioni giuridiche, al Consiglio d'amministrazione dell'E.R.A.S. non si offrivano alternative. Il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. per recuperare quei beni destinati ad una pubblica funzione, e che erano stati devoluti agli assegnatari, non aveva altra soluzione che quella del bonario componimento della vicenda, sia pure attraverso un sacrificio economico da parte dell'Ente, sacrificio che omunque era inferiore a quello al quale l'Ente sarebbe andato incontro nel caso in cui nel corso della vicenda avesse perduto, per il volger fatale delle cose nella loro continuità giuridica, la proprietà, la titolarietà, l'appartenenza degli immobili stessi.

E passo brevissimamente, onorevoli colleghi, ad occuparmi di un altro episodio, di un altro inciso, di un altro frammento, così graziosamente prospettato dall'onorevole Cipolla come un episodio in cui sarebbe emersa ampiamente la liberalità amministrativa dell'onorevole Cuzari e dei suoi colleghi in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ente: lo episodio Siles. La Siles è una ditta appaltatrice di lavori per 2miliardi e 811milioni di lire. Dopo averne eseguiti per ben due miliardi e 400milioni, per dei dissetti sopravvenuti nel frattempo, è incorsa in fallimento, dichiarato con rituale provvedimento dal Tribunale di Roma. Talchè, per quanto riguarda i rapporti della ditta con la pubblica amministrazione, la parte residua di lavori che l'impresa avrebbe dovuto eseguire successivamente alla dichiarazione di fallimento era soltanto di 400 milioni. Il curatore del fallimento, nel quadro della terza via, della terza possibile soluzione, ignorata dall'onorevole Cipolla (non che egli

la ignori, ma l'ha voluta ignorare) ai sensi dell'articolo 81 della legge fallimentare, chiese ed ottenne dal Giudice delegato al fallimento del Tribunale di Roma di poter proseguire l'appalto. Talchè in questo frangente nei confronti della pubblica amministrazione si ponevano due vie; o autorizzare la curatela alla prosecuzione dell'appalto fino all'esaurimento dei lavori ai sensi dell'articolo 81 della legge fallimentare con tutti i crismi pubblicistici degli organi preposti alla curatela, dal curatore al Giudice delegato, alla sezione fallimentare del tribunale, con tutto quel compendio di garanzie che questi organi comportano anche nello ambito della assunzione delle obbligazioni, o far luogo alla surroga del supplente. Ma qui si innestò un'altra considerazione, di cui il pubblico amministratore di un organismo economico operante nell'ambito della Regione siciliana non poteva non tenere conto, e cioè che in funzione di un contratto inizialmente stipulato fra la ditta appaltatrice ed una società — la società Sinur finanziata dall'I.R.F.I.S. — questa avrebbe dovuto fornire in esclusiva alla ditta appaltatrice dei materiali prefabbricati.

Allorquando gli amministratori dell'E.R.A.S. esaminarono le due alternative chiesero al supplente a quali condizioni fosse disposto a continuare l'appalto. Ed una delle condizioni da esso espressamente poste fu la liberazione da quei vincoli contrattuali. Sicchè nel complesso della vicenda si inserì un intervento...

CIPOLLA. Quando interviene il supplente si deve definire quale è il lavoro fatto e quello che resta da fare.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, lei questa sera mi costringe a richiamarla all'ordine. Lasci parlare l'oratore. Ella ha espresso liberamente il suo pensiero senza che alcuno la interrompesse.

BONFIGLIO. La successione non è automatica. Comunque, indipendentemente dallo intervento del supplente, questi rapporti intercorrenti fra l'Amministrazione e la ditta appaltatrice ad un certo punto si combinano con altri rapporti derivanti da finanziamenti dell'I.R.F.I.S. alla ditta Sinur, che nel frattempo aveva assunto la fornitura in esclusiva di tutta una serie di materiale prefabbricato.

Si ebbe, così l'intervento della Presidenza e degli organi tecnici ed amministrativi dell'I.R.F.I.S. tendente a far presente che il venire meno di questa fornitura in funzione della quale la ditta stessa era stata finanziata (questo si desume chiaramente dal testo della sollecitazione epistolare inviata in tal senso allo E.R.A.S. dalla Presidenza dell'I.R.I.S.) il venir meno di questa vistosissima fornitura avrebbe fatalmente determinato anche per la altra ditta produttrice di materiali prefabbricati una situazione di dissesto col conseguente fallimento più che probabile.

MACALUSO. Questo epistolario è molto bello e commovente.

BONFIGLIO. E' storico, è il retroscena effettivo.

MACALUSO. Ciò non toglie che è una parte di storia commovente.

BONFIGLIO. E' il retroscena effettivo di questa vicenda che ha potuto essere interpretata come inquadrantesi in un sistema di collusioni e di particolari disfunzioni amministrative e che viceversa nella cruda realtà economica, della quale non poteva non tener conto chi era preposto a tutelare l'interesse economico dell'Ente, era determinato inevitabilmente da una ragione di prudenza tendente proprio a scongiurare questo pericolo ulteriore della dispersione di una iniziativa economica che indubbiamente aveva tutto il diritto...

LA PORTA. Con la barca di salvataggio dell'E.R.A.S.

BONFIGLIO. Mettetevi d'accordo con le vostre tesi: o sostenete determinati indirizzi in materia di politica economica e non li sostenete. Se certe società si costituiscono...

CIPOLLA. Di appalti stiamo parlando, non di principii generali.

BONFIGLIO. Qui stiamo parlando della esigenza di sostenere, proprio e anche attraverso l'attività amministrativa degli organismi isolani, delle iniziative che tendono all'incremento

dello sviluppo industriale della nostra Regione. L'Assessorato all'agricoltura, ancora una volta rendendosi conto della piena validità di queste ragioni, ebbe ad autorizzare che succedesse la curatela all'appalto inizialmente stipulato della ditta Siles, e l'Ente richiese ed ottenne la sottoscrizione del Giudice delegato al fallimento, che indubbiamente conferiva una particolare consistenza e validità di ordine giuridico alle obbligazioni assunte dalla curatela stessa.

Onorevoli colleghi, io potrei anche occuparmi di altri episodi e di altri aspetti della situazione che non sono stati qui richiamati nella esposizione orale ma che sono stati enunciati nella intelaiatura della interrogazione. Io non so se saranno ripresi nel prosieguo della discussione, ma l'analisi punto per punto anche di questi fatti porterebbe ad analoghe conclusioni: che sul piano della più stretta verifica degli addebiti, i fatti dimostrano chiaramente la assoluta inconsistenza, la suggestività, l'artificio delle accuse rivolte allo onorevole Cuzari e a tutti gli amministratori dell'Ente.

Ed io vorrei concludere, onorevoli colleghi...

MACALUSO. Propone un emendamento in cui si plauda all'attività dell'onorevole Cuzari?

BONFIGLIO. Io propongo di rigettare la vostra mozione perché racchiudente delle affermazioni smentite punto per punto dal raffronto dei fatti con le vostre calunnirose enunciazioni; devo dirlo dato che proprio lei, onorevole Macaluso mi costringe ad usare delle espressioni che non avrei decisamente voluto adoperare nei vostri confronti. Se questo processo di verifica, se questo minuto ed analitico controllo che può essere fastidioso ma che costituisce l'unico metodo...

CIPOLLA. L'unico metodo è la Commissione d'inchiesta.

BONFIGLIO... per la salvaguardia della libertà, della moralità delle persone, di tutto il loro prestigio che non può e non deve essere travolto da insorgenze così disinvolte, se questo metodo analitico di verifica sistematicamente deve avere un approdo, esso è la smentita delle affermazioni racchiuse nella mozione proposta dai colleghi della sinistra. Io vorrei quindi che dopo la votazione di questa

mozione l'Assemblea regionale ripigliasse i suci lavori per i suoi veri obiettivi, per i suoi veri ed effettivi temi, in una atmosfera di ritrovata serenità, perchè sui lavori della nostra Assemblea veramente campeggia lo sfondo squallido e desolante della realtà che ci circonda e che deve costituire il motivo principale del richiamo della nostra attività di deputati dell'Assemblea regionale.

Onorevoli colleghi, questa realtà è stata interpretata, anche dal punto di vista letterario, da un autore che si è fermato sulle cose di Sicilia dedicandovi il contenuto di un suo racconto per il quale ha forgiato un titolo un po' strano. Carlo Levi venendo in Sicilia, e interpretando la realtà dell'isola, ha ritenuto di dare al libro che conteneva tale interpretazione un titolo bizzarro: « Le parole sono pietre ». Io non vorrei che il titolo di questo libro sia stato interpretato dai colleghi della sinistra come un incentivo alla lapidazione del prossimo. Era ben altro, onorevoli colleghi il senso, il significato, il contenuto che quella frase esprimeva nel contesto delle amare considerazioni che il racconto stesso racchiudeva.

Ed è per queste considerazioni che attengono ai profili molteplici della vicenda, che vanno dal diritto al fatto, alle considerazioni di ordine morale e soprattutto alle valutazioni di ordine umano, che io ritengo che l'Assemblea, in un clima di rinnovata serenità, debba riprendere al più presto il cammino dei propri lavori respingendo decisamente a larga maggioranza la mozione proposta dall'onorevole Cipolla e dagli altri firmatari. (*Applausi dal Centro*)

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare altri tre colleghi e precisamente gli onorevoli Grammatico, Franchina e Varvaro. Quindi avrà la parola l'onorevole Assessore.

MACALUSO. Che cosa deve dire l'Assessore dopo quello che ha detto l'onorevole Bonfiglio?

PRESIDENTE. Vuole che non dica nulla lo Assessore? Stia tranquillo, l'Assessore parlerà ed esprimerà il suo punto di vista, che è autorevole perchè è il punto di vista del Governo.

Considerata l'ora tarda, onorevoli colleghi, la seduta è tolta ed è rinviata a domani pomeriggio alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Dimissioni dell'onorevole Salvatore Rindone da deputato all'Assemblea regionale siciliana.
- C. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per il disegno di legge di iniziativa governativa: « Norme per lo espletamento dei servizi periferici dell'Amministrazione regionale » (606).
- D. — Svolgimento della interrogazione numero 781 dell'onorevole Muratore: « Commissione provinciale di controllo di Palermo ».
- E. — Svolgimento della interpellanza numero 287 degli onorevoli: Cortese, Prestipino Giarritta, Nicastro, Macaluso, Varvaro, Cipolla, Miceli, Colajanni, Messana, Renda, Pancamo e Scaturro: « Provvedimenti per stroncare l'attività mafiosa nella città di Palermo ».
- F. — Discussione delle mozioni:
 - numero 74 degli onorevoli Cipolla, Varvaro, Messana, Rindone, Pancamo, Cortese, Miceli, La Porta, Macaluso, Renda, Ovazza, Scaturro, Nicastro, D'Agata, Marraro, Jacono, Colajanni, Tuccari e Prestipino Giarritta: « Situazione dell'E.R.A.S. »;
 - numero 77 degli onorevoli Lo Giudice, Corallo, La Loggia, Bombonati e Russo Giuseppe: « Situazione dell'E.R.A.S. »;
 - numero 76 degli onorevoli Corallo, Genovese, Calderaro, Bosco, Carnazza, Di Bella, Franchina, Marino Antonino e Russo Michele: « Inchiesta sulle cause dell'attività criminosa in Sicilia ».
- G. — Svolgimento di interrogazioni.
- H. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Modifiche alla tabella « B » della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza - Relazione orale*) (*Seguito*): « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (575) (*Seguito*);

3) « Agevolazioni fiscali alle cooperative e loro consorzi » (569-573-A);

4) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

5) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di prismaticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

6) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

7) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

8) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

9) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281)

12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

13) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

14) « Concessioni di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

15) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

16) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

17) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

18) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

19) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze in favore di sinistrati da tempesta » (311);

20) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

21) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

22) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

23) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

24) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

25) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione

IV LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

27 MARZO 1962

della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

26) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

27) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

28) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Divieto con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (252);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani nella città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959 n. 31 » (533);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di L. 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336);

42) « Provvedimenti per lo sbarramento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275).

La seduta è tolta alle ore 21,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo